IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 347. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 17 Dicembre 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 16 — Il maggiore Galliano scrive da Macallè, 14, che il nemico non si era ancora avanzato.

La notizia è confermata dalle ultime informazioni.

Ras Mangascià sarebbe irritatissimo delle razzie commesse dagli Scioani.

Il maggiore Hidalgo assicura da Cassala che tutto è tranquillo sull'Atbara.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 16, ore 15.50. — Il *Corriere della Sera* riceve e pubblica dal suo corrispondente Adolfo Rossi:

Adigrat, 15. — Il tenente Gambi, recandosi l'11 corrente con cinquanta fucili da Liggabrara a raggiungere le altre nostre bande presso Agola, fu attaccato da Teola Abagoben. Dopo una resistenza di due giorni fu fatto prigione.

Stanotte il corriere proveniente da Maimeschi recò a Baratieri una lettera di Maconnen e insieme ad essa un'altra lettera del tenente Scala.

Questi, confermando di essere ben trattato da Maconnen, narra che venne ferito, durante il combattimento di Amba-Alagi, leggermente a una mano. Di questa lettera, Baratieri informò subito il padre del tenente, generale Scala.

Si confermano i funerali ordinati da Maconnen, non solo per Toselli, ma anche per gli altri ufficiali caduti. I cadaveri di quei prodi furono tutti seppelliti nella chiesa dell'Amba.

La posizione di Agola, a pochi chilometri Nord-Est da Macallè comanda la strada che da Enderta discende ad Arafali, e spinge da Atobidera una sua diramazione ad Adigrat, lasciando Macallè nella sua sinistra.

Evidentemente l'occupazione di Agola ha l'obietto di impedire tanto un tentativo degli scioani di girare da destra il campo di Macallè e di prenderlo alle spalle e tanto un tentativo di penetrare nei nostri possedimenti per la via che conduce al mare.

La partenza della prima spedizione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 16, ore 16.33. — Il tempo è cattivo; si è lavorato tutta la notte nell'arsenale.

La città è animatissima.

Il Sindaco interpretando i sentimenti della cittadinanza, ha invitato l'intero Consiglio comunale ad assistere alla partenza delle truppe; il Provveditore ha invitato gli studenti dei licei ad intervenire colle loro bandiere; lo stesso invito è stato fatto dal rettore della Università.

Le Associazioni pubblicano patriottici manifesti; i giornali, di tutti i colori, commoventi saluti.

Iersera ebbero luogo nei teatri nobili dimostrazioni agli ufficiali partenti.

La folla staziona in permanenza davanti all'Arsenale e manda entusiastici saluti a tutti i soldati che passano di lì, anche se non sono fra quelli destinati all'Africa.

Continuano gli arrivi dei reparti, delle munizioni e delle provviste, che sono subito imbarcati sul *Singapore*, che arriverà a Massaua il 24.

E' giunto anche l'*Adria*, che appena partito il *Singapore* ne prenderà il posto nell'arsenale, cominciando l'imbarco.

— *Ore 16.45.* Il tempo si fa sempre peggiore, mare grossissimo e pioggia dirotta. Gli ammiragli generali stanno discutendo se sia il caso di rimandare di qualche ora la partenza.

— *Ore 17.* All'imbarco assiste una folla immensa che fa alle truppe una dimostrazione indimenticabile.

Sono presenti tutte le autorità, i generali, gli ufficiali, le rappresentanze del presidio, il sindaco, i consiglieri, tutte le famiglie di coloro che partono.

Lo spettacolo è talmente grandioso e commovente che rinunzio a descriverlo, perchè ogni descrizione sarebbe inferiore al vero.

Il sindaco, commosso, dà a nome di Napoli l'ultimo saluto ai valorosi difensori della bandiera nazionale.

Il generale Sterpone lo ringrazia a nome dell'esercito.

Si fa silenzio, le truppe sfilano lentamente e incomincia l'imbarco sotto una pioggia insistente, fitta, diretta.

Napoli, 16, ore 18.55. — Alle ore 17,45 essendosi il tempo rimesso alquanto, il *Singapore* è partito. Da bordo 1400 voci gridavano " Viva l'Italia! Viva il Re! „

Rispondevano dal molo affollatissimo, da bordo di tutte le navi, dall'arsenale illuminato elettricamente, le autorità, le rappresentanze dell'esercito, le associazioni. L'inno reale echeggiava dovunque.

Il *Singapore* trasporta 1348 caporali e soldati, 74 sottufficiali, 49 ufficiali, i maggiori De Stefano e De Amicis e due batterie.

Napoli, 16, ore 20. — Eccovi il saluto del sindaco alle truppe in partenza per l'Africa: " Il Consiglio comunale di Napoli, senza distinzione di partito, tutto qui riunito, porta per mio mezzo un affettuoso e cordiale saluto ai partenti; fa voti che una splendida vittoria, dovuta al vostro valore, vendichi i gloriosi caduti pel Re e per la patria.

Ho fede di salutarvi presto gloriosi vincitori. La stella d'Italia v'accompagni nell'Africa lontana. Viva l'esercito! „

Il generale Sterpone rispose: " A nome dell'esercito vi ringrazio, o illustre rappresentante dell'eroica Napoli „.

— *Ore 19.* — Il postale di mercoledì imbarcherà per Massaua una somma ingente versata dalla Banca Nazionale.

Stampa francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 16, ore 15,5. — Il *Gaulois* respinge il sospetto che la Francia aiuti Menelik. Dubita però che l'Italia riesca a conquistare l'Abissinia.

Il *New-York-Herald* smentisce la presenza di ufficiali russi nell'esercito del Negus.

La *Libre Parole* si dimostra lieta del fatto che l'Italia sia impegnata nella guerra d'Africa; così — essa dice — resta tranquilla in Europa.

Politica e Diplomazia

San Remo, 15. — E' giunto sir William Walrond, *chief Conservative Whip* del Parlamento inglese, e si tratterrà qui fino alla riapertura della Camera.

(S) **Lisbona**, 16. — Il posto di Ambasciatore presso la Santa Sede è stato offerto al signor Miguel d'Antas.

Questi era stato di recente nominato Ambasciatore a Londra, in luogo del signor de Soveral, divenuto ministro degli affari esteri.

(N) **Londra**, 16, ore 14. — Il sig. Edward Seymour è stato nominato addetto onorario alla Ambasciata britannica a Berlino.

(N) **Londra**, 16, ore 14,20. — La Regina, la principessa Beatrice e la Corte lasciano domani Windsor per Osborne nell'isola di Wight, dove passeranno le feste natalizie.

— Il signor Gladstone lascierà il suo castello di Hawarden il 27 corrente. Dopo alcuni giorni di soggiorno a Parigi, egli si recherà a Biarritz, dove resterà sei settimane.

Il passaggio per Zeiia

C'informa il nostro corrispondente da Napoli che l'opinione del mondo militare, raccolto ieri colà mentre partiva il *Singapore* con la prima spedizione per Massaua, è che la questione del passaggio delle nostre truppe per Zeila sia già risoluta e quindi il passaggio stesso assicurato.

A scanso di delusioni è bene andare adagio colle assicurazioni. In ogni modo il passaggio per Zeila non servirebbe mai all'attuale spedizione di rinforzi.

Parigi, 16, ore 18 — Il *Temps* si occupa della voce corsa di uno sbarco probabile di truppe italiane a Zeila. Dice non potervi credere perchè, col trattato del 1888 l'Inghilterra e la Francia si impegnarono a non occupare l'Harrar senza il mutuo consenso.

Si impegnavano inoltre a lasciare libero il transito alle carovane per Zeila e per l'Harrar.

Inoltre l'Italia aveva aperto colla Francia dei negoziati relativi all'Harrar, rimasti sospesi perchè la Francia non riconosce il trattato d'Uccialli.

La traversata degli italiani da Zeila sarebbe una violazione degli impegni contratti e lesiva degli interessi francesi ad Obock.

Il *Temps* confida quindi che il governo italiano sentirà la necessità di non esporsi ad un inevitabile rifiuto da parte di Lord Salisbury, le cui vive simpatie per gli italiani, posti in posizione cotanto difficile, non possono prevalere sopra la fede dei trattati e i diritti dei terzi.

Per ora ci limitiamo a brevi commenti:

1. Dire *oggi* che la Francia non ha riconosciuto il trattato d'Uccialli, mentre ne prese atto, *senza osservazioni*, (e il darne atto alle potenze firmatarie del trattato di Berlino era l'unico dovere che avesse l'Italia) equivale davvero a mancare di buona fede alle convenzioni internazionali.

2. Nessuno contesta il trattato del 1888 tra la Francia e l'Inghilterra, ma quel trattato impone unicamente alle due potenze di *non occupare* l'Harrar e il libero transito alle carovane.

Ora ciò non vuol dire che l'Inghilterra non possa concedere il passaggio di Zeila all'Italia, non già per occupare l'Harrar, ma per obbligare il Negus a rispettare impegni assunti con un trattato che fu notificato a tutte le potenze.

3. Che vi siano state trattative tra l'Italia e la Francia per l'Harrar e che queste siano state sospese o siano andate a monte, non ha nulla a che vedere colla concessione che l'Inghilterra di pieno diritto potrebbe fare all'Italia — come è assurdo il parlare di danni ai possessi francesi di Obok, dal momento che le carovane continuerebbero ad avere libero transito.

Del resto noi eravamo certi che la Francia avrebbe sollevato pretesti per renderci anche più difficile la posizione; ma in Francia si devono mettere in testa, che a costo di qualunque sacrificio, questa volta l'Italia è risoluta a farla finita col Negus, sebbene coadiuvato e armato dai fornitori francesi.

Lettere dall' Oriente

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

SAID PASCIÀ.

Costantinopoli, 12. — Eccovi la genuina storia dell'incidente di Said pascià, che per un momento ha fatto venire i brividi alla diplomazia europea.

Said Pascià non è affatto un *vecchio turco* cioè a dire un *fanatico*. E' uomo religioso, ma è sempre stato nei migliori rapporti colle ambasciate, coll'elemento europeo, e colla popolazione cristiana, che ha sempre riguardato lui come il possibile salvatore del paese. E' realmente, per quanto può dare la piazza, un uomo superiore.

Quindici giorni sono, quando le potenze parve accentuassero la propria azione, i *softà* e tutti i consiglieri più turchi che sia possibile immaginare ebbero un momento di rialzo presso il Sultano, il quale, come canna al vento, oggi piega a destra e domani a sinistra.

Siccome l'opinione pubblica si volgeva verso Said-Pascià, e la gente del palazzo gli era contraria, all'ex Gran Vizir non giunse molto gradita una improvvisa chiamata del Sultano.

Said da suddito ubbidiente, vi andò, e si vuole consigliasse il suo Imperiale signore, a voler cedere ai desideri delle potenze e terminare una crisi che poteva avere serie conseguenze.

Il Sultano lo ascoltò, e non disse verbo. So solamente che quando il Pascià si congedava con nuovo e inatteso procedimento, gli stese la mano e gliela strinse, dicendogli che voleva rivederlo il giorno dopo.

Said Pascià vi tornò e sentì offrirsi il Gran Visirato.

Ma Said che pare conosca i suoi polli, e non si dissimulava le gravi difficoltà del momento, e sopratutto le opposizioni di palazzo, ringraziò con un rifiuto reciso.

Il Sultano lo congedò una seconda volta pregandolo a ritornare il giorno appresso.

E anche quella volta Said ritornò, trovando il Sultano tanto amabile, che gli dichiarò di riserbarlo ad una carica anche superiore al Gran Visirato, carica politica nuova, come di Gran Cancelliere dell'Impero.

Said rifiutò anche questa volta, e rifiutò con tanto maggiore entusiasmo, sentendo che il Sultano voleva dargli residenza in palazzo, ciò che non è sempre confacente alla buona salute.

Allora Said Pascia prese tempo un giorno a rispondere, e, compreso il latino, se ne andò presso sir Ph. Currie, ambasciatore d'Inghilterra.

Si narra sotto voce che nessuno dei ministri ebbe coraggio di dir la cosa al Sultano, e che questi non lo seppe se non da una lettera dello stesso Said Pascià, colla quale impetrava il permesso di fare un giretto all'estero.

Il Sultano prese la cosa con filosofia, e sapendo che nel pubblico la notizia si divulgava, inviò a Said aiutanti di campo, sacerdoti d'ogni risma e rango, e uno ad uno tutti i ministri, per pregarlo ad uscire dal suo ripostiglio.

Si era fatto anche un tentativo un po' burbanzoso presso l'ambasciatore inglese, ma questi rispose che Said era suo ospite, e se voleva andare all'estero, non essendo accusato d'alcun delitto, egli lo avrebbe avvolto nella bandiera inglese e condotto fino al vapore su cui avesse voluto partire...

Anzi, per suffragare questa risposta, fece scendere 46 marinai e due ufficiali dallo stazionario, occupando il giardino che circonda il palazzo dell'Ambasciata, che pare un vero castello.

Non è affatto vero che Said Pascià aveva messo come condizione ad uscire dall'Ambasciata che il Sultano accordasse il *Firmano* pei secondi incrociatori.

Il *Firmano* fu promesso a Nelidoff: dunque Said non c'entra per nulla. Said è uscito, perchè il Sultano ha solennemente promesso di lasciarlo tranquillo a casa sua, senza cariche, senza seccature e senza caffè...

Said Pascià se n'è tornato a casa sua e per ora si trova in perfetta salute.

Napoleone Corazzini.

(Vedi dispacci nelle " Ultime notizie „)

Il discorso del morto

E' stato citato, a proposito della discussione sull'Africa, il discorso di Silvio Spaventa dopo Dogali, come se Silvio Spaventa in quella circostanza avesse parlato nel senso dell'on. Cavallotti.

Questo espediente di travisare quel che ha detto un uomo di Stato, che non c'è più, allo scopo di dar forza ed autorità a quello che dice un oratore vivente, non è nuovo ed è facile.

Contando sulla buona fede del pubblico, che non è obbligato a ricordarsi dei discorsi fatti 10 o 15 anni addietro, più d'una volta s'è fatto dire a Cavour, quello che Cavour non si è mai sognato di dire. Per buona sorte, queste mistificazioni pur riuscendo ad ottenere un effetto momentaneo, hanno le gambe corte.

Ma, corte o lunghe, poichè fu citato il nome di Silvio Spaventa, non sarà inutile in questo momento vedere negli *Atti Parlamentari* quale linguaggio abbia tenuto alla Camera l'illustre uomo, dopo Dogali.

Anche in quella circostanza Cavallotti parlò e qual fossero il tenore ed il senso del suo discorso si può desumerlo dal preludio e da qualche brano seguente.

CAVALLOTTI. Prego la Camera di tenermi conto dell'emozione ecc. ecc.

Maledetta la rettorica che di plausi e di inni interessati e non veri accompagnò l'imbarco delle nostre truppe!

Maledetta la stampa rettorica che circondò quella partenza di inni, di plausi e di *belati*, che versò a piene mani l'ira e il dileggio sulla voce degli onesti avversari, che vi avvertivano in tempo che facevate mala via e che ora, soltanto ora, invoca la calma ecc. ecc.

. . . .

Per me confesso che in queste condizioni di cose, con i precedenti, che mi ammaestrano, per quanto mi sforzi di avere molta calma, sento però che essa non può essere tanta, quanta ne aveva l'altro giorno l'on. di Rudinì, quando invitava la Camera a riprendere tranquillamente la discussione del bilancio dei LL. PP.

Lo so, siamo in Roma, e forse in quel momento è passato nell'Aula un soffio di ricordi antichi: ci siamo ricordati del Senato romano che discuteva e sedeva mentre i Galli devastavano la vinta città. Ma quegli augusti vegliardi sedevano nei loro scanni aspettando la morte vicina, sedevano negli scanni aspettando l'entrata del nemico e noi siamo qui in una tiepida aula a discutere a 12 giornate di distanza non della nostra, ma della pelle dei soldati che stiamo per mandare in Africa. (*Mormorio a destra*).

E dopo la recente sventura, poichè sacrifici di nuovi uomini e denari ci si chiedono, abbiamo diritto e dovere di essere sicuri...

BONGHI. Ma voi non volete altro, che abbattere il ministero... (*Rumori vivi a sinistra.*)

Atti Parl. *2030 - 2031 Leg. XVI.*

Come si vede, l'altra volta l'on. Cavallotti fu meno sentimentale, ma l'obbiettivo era il medesimo. Glie lo disse nettamente il povero Bonghi, che non aveva peli sulla lingua.

Vediamo adesso quale fosse il linguaggio dell'on. Spaventa.

PRESIDENTE. On. Spaventa, Ella ha facoltà di esporre le sue ragioni per sostenere la domanda di chiusura.

Facciano silenzio. Parli, on. Spaventa.

SPAVENTA. La Camera vedrà che io dirò brevemente le ragioni, che ci hanno consigliato a proporre la chiusura di questa discussione. Se si fosse potuto votare questa legge senza parlare, io, come sarei stato pronto a votarla, così sarei stato orgoglioso del mio voto. (*Bravo, bravissimo*).

Il nostro silenzio avrebbe significato il nostro pieno consenso nella ferma risoluzione di mantenere alto l'onore delle nostre armi e di provvedere energicamente ai sacri interessi della patria, senza guardare in viso ai ministri (*bravo, applausi*).

Senza guardare in viso ai ministri, cui è commesso presentemente di guidare il timone dello Stato, riserbandoci di giudicare domani della responsabilità in cui siamo incorsi... (*Bene a destra, oh! oh! a sinistra*).

. . . .

Il concetto della Commissione, che vi propone senz'altro l'approvazione dei crediti chiesti dal governo, mi pare che sia conforme perfettamente a questo desiderio. E' inutile per tutti che questa discussione si prolunghi.

E' inutile per la maggioranza, poichè essa non può abbandonare in questo momento il Governo, senza dare di sè uno spettacolo proprio delle maggioranze **posticcie** e **malsane** (*Approvazioni, rumori*).

PRES. On. Spaventa, la invito a non entrare nel merito della questione.

Voci. Parli, parli.

SPAVENTA. Io prego l'on. Presidente di starmi a sentire, perchè io non dirò parola, che esca dall'ambito stretto del mio argomento.

Dico adunque che non conviene alla maggioranza, perchè non può abbandonare ora il Governo, negandogli il suo voto; e non conviene neppure all'opposizione, perchè consentendo essa, nel maggior numero, di votare questa legge, come una legge che provvede ad un interesse, superiore a tutti i nostri dissensi, ad un interesse di patria, ad un interesse nazionale essa non può volere che questa questione si confonda con la questione personale dei ministri. (*Bravo*).

Non conviene infine ad altri oppositori, come me e parecchi amici miei, che furono sempre avversari alla cosidetta politica coloniale ecc. ecc.

Ma noi non vogliamo profittare dell'impressione dolorosa prodotta da un fatto, che è nella mente di tutti, per assalire il Governo (*Bravo*).

PRESIDENTE. Ma on. Spaventa, io non potrei lasciarla continuare.....

SPAVENTA. Oggi, la questione circa il fatto che è successo non può essere che la questione militare; e se io son costretto a dare il mio voto sulla questione militare, lo dico francamente; **approvo ciecamente.**

Credo che ogni qualunque giudizio sfavorevole sarebbe funesto alle sorti del paese. (*Bravo, rumori, approvazioni vivissime*).

Atti Parl. *2041 e seg. Leg. XVI.*

Ora che i lettori hanno sott'occhio, nei punti principali, il discorso pronunziato da Silvio Spaventa, sui provvedimenti per Dogali, devono convenire con noi che ci vuole una bella disinvoltura per citare il discorso di Spaventa in appoggio della tesi sostenuta da Cavallotti.

Il discorso di Spaventa, spoglio di qualunque artificio rettorico, merita, poichè lo si rievocò, di essere meditato da tutti, sopratutto dalla maggioranza, per l'alto e profondo senso politico, che anche oggi lo rende della più grande attualità.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14 dic. - Pres. **Tabarrini** - Ore 15,.15

PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Giuseppe Cornero, antico prefetto in ritiro e deputato in varie legislature, avvenuta ieri in una sua villa presso Asti. In omaggio alla sua ultima volontà, si astiene dal farne la commemorazione.

Si approva senza discussione la convenzione commerciale fra l'Italia e l'Argentina.

Si votano, a scrutinio segreto, i progetti di legge discussi nelle precedenti tornate.

Le urne rimangono lungamente aperte per raggiungere il numero legale.

Risultato della votazione.

Espropriazioni e consorzi minerari:
Fav. 66 — Contr. 15.

Svincolo dei beni delle cappellanie laicali:
Fav. 74 — Contr. 7.

Rimborso all'Ospedale di Pavia:
Fav. 73 — Contr. 8.

Ordinamento delle guardie di finanza:
Fav. 67 — Contr. 12.

Trattato fra l'Italia e l'Argentina:
Fav. 71 — Contr. 10.

Il Senato approva.

La seduta termina alle ore 16.45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 dicembre. — Presidenza **Villa**

Il riordinamento militare.

E' noto che le sedute antimeridiane non allettano, ma questa di stamane ha la virtù di richiamare molti deputati ed anche molti spettatori. Sono presenti Mocenni, Morin e Barazzuoli.

Si apre la discussione sull'ordinamento dell'esercito all'art. 58 che è approvato.

CARENZI propone la seguente modificazione all'art. 60: " Il personale dei distretti è in massima tratto dagli ufficiali in posizione di servizio ausiliario o di riserva. „

MOCENNI l'accetta.

FANTI spiega perchè ha dissentito dalla maggioranza della Commissione sulla trasformazione dei distretti. Questa conduce al reclutamento territoriale senza dare l'economia sperata.

DAL VERME è della stessa opinione.

MOCENNI nega che la trasformazione dei distretti possa influire sul reclutamento e dimostra come si realizzino veramente delle economie.

Le modificazioni proposte sono approvate.

MOCENNI all'art. 62 (fabbriche d'armi) ripete le dichiarazioni già fatte sulla impossibilità di mantenere quattro fabbriche d'armi. Accetta non pertanto l'emendamento Papa ed altri, così concepito:

" Le attuali fabbriche d'armi vengono mantenute fino all'anno 1900. Il Governo provvederà in appresso a ridurre il numero di esse, cedendo ai rispettivi Municipi gli edifici, il macchinario, la forza motrice e quanto altro si riferisce alle fabbriche medesime per essere destinate all'industria privata. „

Chiede però che invece del 1900 si fissi il 1899.

ZANARDELLI si oppone a questa grazia (*oh! oh!*) di tre anni di dilazione. Protesta contro l'on. Saporito che attribuisce all'opporsi alla riduzione un movente d'interesse locale. Dice che in trenta anni di vita parlamentare non ha mai pensato che agli interessi nazionali. (*Alcuni applausi*). I bresciani si commossero per il decreto che aboliva la loro fabbrica d'armi perchè questa ha tradizioni gloriose.

Deplora che il governo non ne abbia tenuto conto.

Non comprende poi l'aver emanato il decreto dopo che la fabbrica di Brescia ha intrapreso la fabbricazione del nuovo fucile. Insiste sui danni emergenti, sulle economie che saranno irrisorie e sulle spese di trasporto del macchinario, volendo dimostrare che quattro fabbriche d'armi sono meglio di una sola o due, senza dire che l'agglomeramento di troppi operai può dar luogo a gravi inconvenienti. La conclusione è questa: ridotte ad una sola le fabbriche d'armi, si finirà col ricorrere all'estero in momenti urgenti ciò che sarebbe di danno e di vergogna al paese.

PAPA consente che invece del 1900 sia fissato il 1. luglio 1899 per la riduzione delle fabbriche d'armi.

BISCARETTI vuole anche lui le quattro fabbriche per le stesse ragioni addotte dall'on. Zanardelli.

ZAINY accetta anche lui si fissi la riduzione al 1899.

MARAZZI, favorevole alla soppressione, non capisce questa dilazione di tre anni.

MOCENNI risponde all'on. Zanardelli che non disconosce le glorie della fabbr. d'armi di Brescia. Ma la questione economica si impone.

Riepiloga le ragioni che lo hanno indotto a formulare le sue proposte. Si potrebbe fare il concentramento anche in quest'anno, ma ha dovuto dilazionare per riguardi facili a comprendersi.

Persiste nel proporre che siano gradatamente abolite le altre tre fabbriche d'armi, dimostrando infelice la loro posizione, anche perchè esposte ad un colpo di mano.

E' mezzogiorno suonato e poichè si prevede un appello nominale la seduta è levata alle 12.5.

Seduta pomeridiana.

La Camera, anche per la grande aspettativa che c'è di comunicazioni e proposte del governo sugli affari d'Africa, è già alle due numerosa e molto nervosa. Le tribune sono sempre affollate. Presenti i ministri Mocenni, Saracco, Barazzuoli, Blanc, Calenda.

DE BERNARDIS solleva un primo incidente sui motivi che hanno indotto il presidente a levare stamane la seduta, mentre la Camera aveva espresso il desiderio di continuare.

PRESIDENTE. Erano le dodici suonate; molti domandavano il rinvio dopo aver sentito il ministro della guerra; io non ho mai mancato al mio dovere; essendoci una domanda d'appello nominale nella questione delle fabbriche d'armi, ho creduto di tutelare la libertà di discussione rinviando la seduta.

DE BERNARDIS: sarebbe stato meglio continuare.

Uno strascico.

Ancora uno strascico della questione dei grani.

FLAUTI vuol sapere dal ministro della guerra a chi alludeva quando disse che aveva ricevuto due lettere di deputati.

MOCENNI risponde che la lettera, poco corretta nella forma, non era di alcun deputato.

L'incidente Barzilai.

SEVERI tenta ingrossare l'incidente spiacevole occorso ieri sera, fuori Montecitorio all'on. Barzilai.

Si meraviglia che l'aggressore, arrestato dagli agenti di P. S. per offesa ad un deputato, dopo poche ore sia stato rimesso in libertà.

PRESIDENTE (attenzione). Dice che, quantunque il fatto sia avvenuto fuori del Parlamento, tuttavia credette suo dovere, appunto per tutelare la dignità dei membri del Parlamento, chiedere informazioni. Potè subito constatare che il fatto non ha rapporto colle funzioni di deputato, ma che è d'indole strettamente privato. (Precisamente come ha detto il *Popolo Romano* nella sua cronaca). Si farà tuttavia una rigorosa istruttoria

ZAVATTARI (urlando). L'hanno rilasciato perchè non era nè un socialista, nè un repubblicano, nè un operaio. (*Rumori — Disapprovazioni*).

PRESIDENTE. Nella questione d'averlo o no rilasciato, io non entro. Sono intervenuto perchè si faccia un'inchiesta e si farà. (*Bene*).

BARZILAI. Il Presidente si mostrò premurosissimo, ma devo altresì dichiarare che, davanti a tre testimoni, il mio aggressore affermò d'aver agito in seguito al discorso fatto da me alla Camera per l'elezione di Anagni.

SEVERI. Insiste nel disapprovare la condotta dell'autorità di P. S. Vorrebbe che rispondesse il Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il Ministro non c'è e l'incidente è esaurito.

L'elezione di Leno.

La Camera convalida il deputato Fisogni eletto nel collegio di Leno.

FISOGNI entra e giura.

La questione d'Africa.

Finalmente ci arriviamo.

LUZZATTO A. vuol sapere se di fronte alla ormai dimostrata sproporzione fra gli scopi della nostra politica africana e i mezzi fin qui adoperati per conseguirli, i ministri della guerra e degli esteri ed il presidente del Consiglio non credano giunto il momento di decidersi fra l'abbandono di ogni idea di espansione coloniale ed uno sforzo risoluto, che vinca le difficoltà e spezzi le resistenze le quali si oppongono alla nostra sovranità nell'Eritrea ed alla nostra influenza nell'Etiopia.

Bisogna finirla, dice l'oratore, con le mezze misure, spezzare tutte le renitenze, fare onore alla parola del maggiore Toselli morente, o abbandonare l'Africa senza fermarsi ai confini del Tigrè, nè a quelli dell'antico dominio.

GAETANI DI LAURENZANA A. (*Con grande enfasi dai banchi dell'estrema sinistra.*) Aspettando le dichiarazioni e le proposte che verrà a fare il governo, la Camera deve cominciare dal chiedergli conto della sua politica africana, che ha compromesso le sorti d'Italia (*uh! uh! rumori*).

Dice che protesta con tutta l'energia contro il Governo, che non affida nessuno e contro questa politica coloniale che è esiziale per il paese.

COSTA ANDREA (dall'estremo dell'estremo settore). I socialisti mandano il loro saluto ai caduti, ma a tutti i caduti, cioè agli italiani che sono caduti per una triste politica ed agli scioani morti in difesa della loro indipendenza. Onore a tutti i caduti, qualunque sia il colore della loro pelle.

Qui dice che non è l'onore della bandiera, non è l'onore della patria, non è l'onore della civiltà che sono compromessi. Protesta contro una politica che si ammanta di civiltà, mentre manda a morire nelle isole, con leggi eccezionali infami (*rumori*) degli italiani non rei d'altro che di manifestazioni del pensiero, e che in nome della civiltà penetra in Africa coi sistemi Livraghi.

Protesta contro questa tendenza disastrosa, che spreca i quattrini di chi si curva nel lavoro dei campi e delle miniere per sostenere le nostre vanità africane.

Vuole che si richiami chiunque sia in Africa per noi e dichiara che non concederà nè un uomo nè un soldo per un'impresa triste, criminosa. (E' facile immaginare l'effetto di questo discorso).

DI SAN GIULIANO svolge, anche a nome di Vagliasindi, Pandolfi ed altri, la sua interpellanza sulle mancate previsioni di tranquillità non verificatesi in Africa.

Dice che furono smentite apertamente dai fatti e che lo Scioa è tutt'altro che in isfacelo.

Lo Scioa si ripresenta oggi alla riscossa più gagliardamente che mai contro tutte le spettative, in seguito alle erronee notizie dei mesi scorsi. Nega che le informazioni di Baratieri fossero ottimiste, ad ogni modo la più elementare cognizione della situazione non poteva non far vedere prossimo un attacco. Non crede perciò possibile affidare a questo Governo la riparazione dei fatti accaduti e si augura in ogni modo che l'animo altamente italiano di Francesco Crispi saprà comprendere e dire al paese quali sacrifici occorrano per ridarci in Africa la vittoria e la pace durevole e decorosa. (*Vive approvazioni*).

Le dichiarazioni del presid. del Consiglio.

Giunge intanto l'on. Crispi. Lo segue un usciere della Camera con un gran copertone. Il presidente del Consiglio piglia posto al banco dei ministri. Pausa di qualche minuto, dopo la quale l'on. Crispi piglia la parola. Attenzione vivissima.

CRISPI esordisce chiedendo indulgenza agli amici e calma agli avversari.

Due volte in quest'anno la Camera ha approvato la politica tenuta dal Governo in Africa: e nulla è avvenuto da allora in poi che possa ragionevolmente modificare la fiducia del Parlamento.

L'episodio glorioso di Amba Alagi è uno di quelli che sono inevitabili in tutte le guerre coloniali; non più tardi di ieri e dell'altro ieri, la Spagna e l'Olanda hanno avuto a lamentare fatti consimili.

Il Governo non può essere accusato di imprevidenza: il generale Baratieri chiese quello che credeva necessario; e il Governo diede più di quanto egli aveva chiesto.

Solo il 2 dicembre — dice — arrivarono le prime notizie del movimento in avanti degli scioani; ma il generale Baratieri non è responsabile di questo tardo avviso, tanto che il Governo, anche dopo Amba Alagi, gli ha riconfermato la sua fiducia. (*Applausi*).

Si disse che abbiamo mancato alle promesse fatte in luglio. L'accusa non è giusta. A Macallè c'eravamo fin dal luglio e l'occupazione di Amba Alagi non fu che un movimento strategico. (*L'estrema sinistra, irrequieta, cerca di far baccano*). Il movimento in avanti era iniziato fin dal dicembre 1893. Tutto quanto avvenne è una logica conseguenza di quel movimento, e di una guerra da noi non cercata e nella quale dovevamo difenderci. (*Rumori dell'Estrema*).

Tutta Italia incoraggia il Governo a risolvere una questione nella quale è impegnato l'onore nazionale. (*l'Estrema continua a strepitare. Prampolini urla*: Non si può incoraggiare un governo come il vostro!)

CRISPI (continuando) Il Parlamento non può rifiutarsi di giudicare l'opera del Governo. Non si è mai visto, neppure nei momenti più critici dal 1848 in poi, in Parlamento un'agitazione come questa (*l'estrema seguita ad urlare*). Il Governo vuole portare la pace nelle terre occupate, fortificare le nostre frontiere, rendere impossibile in avvenire il ripetersi di fatti come quelli che si sono lamentati (*applausi bene!*) farà quindi sapere come intende raggiungere quello scopo.

Per ora, conoscendo il suo dovere, contrariamente alle opinioni degli avversari, si limiterà a discutere quella mozione che sarà presentata. La discuterà con animo sicuro, deciso a compiere con fermezza il compito suo. (*Bene, applausi*).

L'on. di Rudinì.

RUDINÌ, facendo eco alle proteste dei suoi amici di estrema sinistra, prende la parola per rilevare, protestando, l'accusa lanciata alla Camera dal presidente del Consiglio, accusa che il presidente della Camera non ha creduto lui di rilevare, cioè che egli, l'on. Crispi, non aveva mai assistito ad un contegno parlamentare come quello dei giorni scorsi!

CRISPI (con energia). Non ho mai detto questo.

PRESIDENTE. Non ha udito le parole alle quali accenna l'on. Rudinì. (*Bene*). Il presidente del Consiglio ha detto che neppure nei momenti più tristi, dal 48 in poi, non aveva mai veduto un'agitazione simile. Se ne fosse stato il caso, non avrebbe permesso neppure lontanamente che si menomasse il rispetto dovuto alle alte manifestazioni dell'Assemblea nazionale.

Si sospende la seduta per qualche minuto e l'on.

MURATORI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Ernesto Ruggeri.

Si riprende l'Africa

Ripresa la discussione, il presidente avverte gli interpellanti che hanno facoltà di dichiarare se sono o no soddisfatti.

IMBRIANI, naturalmente, dice che non lo è, e rifrigge le cose dette ieri. Critica tutto. Nega che

si possa affidare la riparazione a questo ministero. Non concederà i fondi a questo, nè a un altro, mai.

CAVALLOTTI profittando di un *lapsus*, subito corretto dall'on. Crispi nel pronunziare il suo discorso, dice che la politica africana, incominciata con un ministro il quale non sapeva dov'era Massaua, è naturale seguiti con chi ignora dove si trova Macallè. (*Rumori*).

Ricorda che nel 1888, dopo Dogali, si fece conoscere subito la verità alla Camera, mentre oggi siamo ancora all'ignoto, e s'ignorano anche i provvedimenti che il Governo vuol prendere.

DE MARTINO non è soddisfatto.

SANGUINETTI aspetta a conoscere le proposte del Governo.

BOVIO (variazione concentrata del discorso di ieri) dice che la politica coloniale o si fa veramente in grande o si abbandona. Grande e potente noi non possiamo farla, e perciò sarà contro le mezze misure.

LUZZATTO A. replica che le dichiarazioni del presidente del Consiglio l'hanno assicurato di questo: che si otterrà o la riparazione o la pace. Aspetta quindi i provvedimenti.

COSTA ANDREA fa la solita dichiarazione che le classi che egli rappresenta con la pattuglia socialista non hanno in tutto ciò nulla da vedere.

L'incidente Laurenzana.

GAETANI DI LAURENZANA colloca, a proposito dell'Africa, una professione repubblicana. Il presidente lo richiama, ma egli stentoreamente grida: Mai come ora s'è riconfermata la profezia che Crispi sarà l'ultimo ministro della Monarchia. (*Urli - Scampanellate del presidente*).

E continua a gridare: Sono repubblicano.

ZAVATTARI. Ha ragione. Lo sono anch'io.

PRESIDENTE (in piedi). Le tolgo la parola.

Succede un po' di confusione ed il presidente, per farla finita, si copre. Breve interruzione. Si ricomincia.

BOVIO domanda se non si può più nominare la repubblica in un Parlamento, dove poterono discutere Mazzini e Garibaldi.

PRESIDENTE. Garibaldi venne a giurare fedeltà alla Monarchia. (*Fragorosi applausi*).

L'incidente è chiuso.

Le mozioni rinviate.

CRISPI, all'on. Lucca il quale vuol sapere precisamente quando il governo presenterà le sue proposte, dice: tutti abbiamo ammirato il valore italiano; nessuno può avere a questo proposito altri sentimenti. Il governo provvederà all'onore nazionale e vendicherà i nostri morti. (*senso*). Domani presenterà un progetto di legge nel quale saranno concretate le proposte del governo; invita quindi la Camera a discuterle, non appena sia nominata la Commissione, incaricata del loro esame e abbia presentata la relazione e rinviare assieme le mozioni.

PRESIDENTE: ci sono dunque molte mozioni.

Le legge. Domanda che la Camera fissi il giorno per discuterle.

IMBRIANI vorrebbe si discutessero domani.

BRIN accetta invece la proposta del governo.

CAVALLOTTI vuole che la Commissione riferisca in ventiquattro ore.

La Camera decide di tener seduta domani mattina per discutere il progetto sugli zolfi.

La seduta è levata alle 6.25.

Note archeologiche

All'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* di Parigi, nella seduta di venerdì furono presentate due importanti memorie.

L'una del sig. Barbier de Meynard che comunica gli estratti del rapporto del sig. Max von Berchem di Ginevra sopra l'esplorazioni epigrafiche che egli ha fatto nel 1895 nella Siria settentrionale. Il sig. von Berchem ha raccolto più di 1500 iscrizioni storiche, che fanno conoscere i cambiamenti di dinastia nella Siria, e la maggior parte di esse sono atti di fondazione interessanti sotto il punto di vista del diritto musulmano, e della storia degli Arabi e delle Crociate.

L'altra, inviata dal sig. Chediac, incaricato d'una missione archeologica in Siria, che riguarda due iscrizioni palmiriane.

La prima è un lungo epitaffio, con data del mese d'agosto dell'anno 95 della nostra era, di una tomba di famiglia costruita da un tal Matnaï, figlio di Nourbel, per sè e per i suoi, con dei busti rappresentanti i ritratti dei defunti.

La seconda iscrizione è una dedica alla divinità misteriosa, il "dio buono e misericordioso„ che appare così spesso sui monumenti di Palmira, il cui nome era così gelosamente tenuto nascosto.

Con l'iscrizione che porta la data dell'anno 95 a. C. si è potuto stabilire la differenza che esiste fra il calendario seleucida e quello giuliano, finora ritenuti uguali.

I Libri della Settimana

Italiani in Germania di Giuseppe De-Bottazzi. (Torino, Roux Frassati e C.) — L'autore, residente in Germania da dieci anni, ebbe in mira di scrivere un'opera che valesse a tenere rispettato il nome italiano all'estero. In essa tratta degli italiani più illustri nelle scienze e nelle arti, nonchè degli operai più onesti e laboriosi occupati nelle miniere della Prussia, nelle fornaci in Baviera, dei musaicisti, sparsi in varie provincie tedesche, indicando altresì il loro metodo di vita, la mercede giornaliera, in che concetto sono tenuti dai tedeschi e come vengono dai medesimi trattati.

In ogni capitolo tocca brevemente di istituti tedeschi frequentati da italiani, e alla fine del libro si legge una interessante appendice sui villaggi vallesi del Würtemberg. Il libro è adorno di finissime incisioni.

L'Italia degli italiani di Carlo Tivaroni. (Torino, Roux Frassati e C.) — Tomo I (1848-59). Esso forma la prima parte del vol. IV ed ultimo della "Storia critica del risorgimento italiano„ e và dalle prime vendette austriache dopo la rivoluzione del 1848-49, fino all'attentato Orsini. Sono 500 pagine fitte in cui la storia è narrata con ricchezza di particolari, di date, di fatti, di documenti.

Storia dello spiritismo di Cesare Baudi di Vesme. (Torino, Roux e C.) — E' il primo volume di 400 pagine di una storia curiosa e interessante. E' dettata con sincerità e collo scetticismo critico proprio di chi vuole seriamente studiare una materia nuova. Questa prima parte, oggi pubblicata, comincia dai popoli preistorici, e attraversando le razze scandinave, germane, celtiche, le tribù indigene del Messico, gli Indiani, gli Islamiti, i Cinesi, i Caldei, gli Assiri, Babilonesi, Persiani, Egiziani, Ebrei, giunge alle civiltà greca e romana, coronate dall'edificio cristiano e dalla evangelizzazione apostolica. Tale il piano schematico del libro; nelle leggende, nelle evoluzioni delle genti, l'autore rintraccia le fila che dovevano più tardi intrecciarsi e formare il complesso della credenza ai fenomeni spiritici.

Memorie di Giorgio Pallavicino pubblicate per cura della figlia. Vol. 3. (1852-1860 - Tor. Roux e Frassati). L. 9. In questo volume delle memorie del conte Pallavicino-Trivulzio, che consacrò tutta la vita alla redenzione della patria, vediamo sorgere la Società nazionale e compiersi il plebiscito napoletano del 1860, che fu il culmine della sua vita politica. Discorsi e polemiche riferentisi alla Società nazionale vi figurano e son documenti per la storia del tempo. Notevoli gli articoli di La Farina, che potrebbero servire di indice per chi volesse considerare sotto un nuovo aspetto la storia del risorgimento, investigandone i fattori economici.

A Diporto del cap. Giuseppe Olivari - Novara, f.lli Miglio edit.

L'autore, noto per altri scritti di materia nautica, con questo lavoro si misura nel campo letterario, dando prova del suo versatile ingegno; poichè, va notato, l'Olivari è un distinto incisore in rame e valente pittore. Dato il risveglio dello *sport* in Italia, vuol guidarlo a buon fine, facendone un campo d'istruzione e di educazione per chi vi si dedica. L'Olivari scrive con umorismo e con stile originale, ma chiaro e conciso: par di sentire il capitano al comando. Vol. di 430 pagine, L. 4.

Atlantino geografico elementare per le varie regioni d'Italia, del prof. Giovanni Marinelli. — (Lazio, Abruzzi e Molise). Roma, Soc. editrice Dante Alighieri L. 1.

La Grande Encyclopédie. — E' uscita la 537. dispensa. Contiene una interessante biografia del celebre pittore Van Loo. Ogni fascicolo L. 1. Foglio di saggio gratis. Editori H. Lamirault e C. Parigi.

Echi delle feste di Roma pel 25° anniversario della sua assunzione a capitale d'Italia.

Il signor Pietro Giuseppe Casali insegnante nella scuola rurale di Montefiavio in Sabina, ebbe in quell'occasione a presentare a S. M. il Re un manoscritto contenente la traduzione del primo libro dell'Eneide di Virgilio accompagnato da una dedica ineggiante al fausto avvenimento.

Segnaliamo agli studiosi questo lavoro del giovane insegnante pel quale ebbe parole di incoraggiamento in una nobilissima lettera di S. M.

XX Settembre del prof. Ceppi. — E' una buona traduzione in versi latini dell'ode a Roma del prof. Giuseppe Aurelio Costanzi. La forma è elegante e i versi sono politi.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 15. — Il Circolo monarchico liberale universitario si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per una corona da deporsi sul monumento del gran Re, nella ricorrenza del XVIII anniversario della sua morte. La commemorazione verrà fatta dal comm. Cugnetti De-Martiis.

Bari, 15. — In seguito ad attacchi personali contro il sindaco Re David, che rappresentò il Comune in giudizio senza la relativa autorizzazione, la Giunta ha presentato le proprie dimissioni. Si prevede lo scioglimento del Consiglio.

Genova, 15. — E' morto a Rapallo, a 26 anni, Enrico Hess, segretario della cancelleria di questo Consolato austro-ungarico.

Brescia, 15. — E' morto a Visano il comm. Luigi Massimini, prefetto a riposo.

Bologna, 15. — Il 18 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Filopanti, ne verrà fatta a Budrio la solenne commemorazione.

Perugia, 15. — Il tenente Massoni del 20° regg. parte per l'Africa col 2° scaglione, in sostituzione del tenente Bruzzi, caduto gloriosamente all'Amba-Alagi.

Cosenza, 16. — Nel territorio di Mendicino, sulle stradale di Corolei, mentre il colono Massari Vincenzo si recava in città a vendere il latte, fu ucciso a colpi di scure per vendetta.

Palermo, 16. — La notte scorsa in S. Mauro, ignoti ladri, penetrati nell'ufficio postale telegrafico di S. Mauro, vi rubarono dei valori, ma non toccarono le corrispondenze.

Foggia, 16. — Ieri una squadriglia di carabinieri, guidata dal vice-brigadiere Bariglia, reduce da Monte Santangelo, ebbe uno scontro coi due latitanti fratelli Fratterolo sulle alture di Carbonara, in posizione molto favorevole per questi ultimi. Il carabiniere Caimi Carlo rimase ferito al braccio destro. I banditi approfittarono della notte per internarsi nei boschi. La forza continua le ricerche.

Catania, 15 (p. c.) — (*Grassi*). Ieri nella vicina borgata Barriera, nella proprietà dell'avv. Vitaliti, esplodeva una fabbrica clandestina di polvere pirica. Lavoravano ivi tre individui, dei quali uno fu rinvenuto cadavere e gli altri due in gravissimo stato. Il primo era figlio del proprietario.

— Il cav. Cirimele, ispettore superiore al Ministero di agricoltura, ha ispezionato questa Cassa Principe Umberto, già da parecchi anni in liquidazione.

— Il 29 corrente nel palazzo comunale di Caltagirone avrà luogo il sorteggio delle quote del demanio comunale S. Nicolò le Canne in favore dei contadini poveri.

Sassari, 16. — Stanotte i carabinieri di Dorgali sostennero un conflitto col latitante Fronteddu, che uccisero, arrestando due favoreggiatori.

Partenze per l'Africa

Il 5° battaglione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 16, ore 15.5 — Partono ora dal bivio del Vallino 600 soldati di fanteria, componenti il 5.o battaglione d'Africa. Transiteranno per Roma domani alle 19.15 proseguendo per Napoli ove imbarcheranno il 18 corr.

Numerosissima folla accolse alla stazione i partenti, salutati da un'imponente acclamazione. Dalle finestre dei vagoni i soldati rispondono commossi sventolando i fazzoletti.

Molte signore si asciugano le lagrime.

La locale Società dei Reduci ha telegrafato all'aiutante di S. M. il Re onorando la morte eroica del maggiore Toselli e dei suoi compagni, ed auspicando la vittoria finale in onore della nostra bandiera.

Dalla fabbrica d'armi furono spediti a Genova e Napoli numerosi fucili.

La "Croce Rossa„ si affretta a spedire un completo ospedale da campo.

Furono sorteggiati fra i numerosi ufficiali che chiesero di partire il capitano d'Agostino, il tenente Galimberti, e i sottotenenti Stoker e Beato. Furono pure sorteggiati due furieri, tre sergenti, 12 caporali e 126 soldati.

La dimostrazione di Savona.

Savona, 16. — Circa diecimila cittadini accompagnarono alla stazione i soldati della nostra guarnigione diretti in Africa.

La dimostrazione riuscì imponente e commoventissima.

Alla partenza del treno, verso le ore 20, vi erano quattro Associazioni con bandiera e musica, il club Progresso operaio e quella militare. Si gridava ripetutamente: "Viva l'esercito italiano!„

Si fece una pubblica sottoscrizione cittadina, col cui provento si distribuirono ai soldati partenti sigari, vino e panettoni.

Milano, 16, ore 15,50. — Stamane partirono, diretti in Africa, 45 alpini. 20 carretti, altrettanti muli. Partiranno anche un altro centinaio di alpini.

Avellino, 16. — Molteplici domande giungono al distretto militare, da soldati già congedati, che chiedono di partecipare alla spedizione per l'Africa.

Il tenente medico Trevisani, appartenente ad una delle più cospicue nostre famiglie, è partito, fra gli auguri ed i saluti della cittadinanza.

Fra i caduti all'Amba-Alagi, la nostra città annovera il furiere Rogoni, alla cui memoria Avellino manda un tributo di onoranza.

Bassano, 15 — Autorità, associazioni con bandiere, ufficiali, folla immensa, accompagnarono alla stazione il drappello dei partenti per l'Eritrea, salutandoli con ripetute acclamazioni.

Conegliano Veneto, 15 — Sono partiti per l'Africa 130 alpini del 7° reggimento con 36 muli. La fanfara militare li accompagnò alla stazione, ove li attendeva una folla plaudente. La madre di un soldato è venuta da Pieve di Cadore per abbracciare il figlio, dal quale si separò incitandolo a tenere alto il nome della patria.

Genova, 16, ore 16,20 — La Tesoreria provinciale, in seguito ad ordini ministeriali, ha imbarcato oggi 300,000 lire in oro destinate a Massaua.

Novara, 16, ore 15.35. — In questo punto, fra simpatie ed augurii partono 65 uomini.

Voti, condoglianze, commemorazioni.

Piacenza, 15. — Nel procedersi alla distribuzione dei premi ai nostri tiratori per la seconda gara generale, il presidente della Società di tiro cav. Lusardi, pronunciò un applaudito discorso, mandando nella chiusa un saluto ai prodi che morirono nelle sabbie africane col nome d'Italia sulla bocca.

Torino, 15. — Il Consiglio superiore della Società l'"Esercito„ ha spedito all'on. ministro della guerra il seguente telegramma:

"Società Militare Esercito ammirata eroismo soldati d'Africa, invia reverente saluto gloriosa memoria prodi caduti, augurando vittoria premio valore„.

L'on. ministro rispose ringraziando pel patriottico telegramma.

Foggia, 16. — Sono partiti per l'Eritrea 50 granatieri, comandati dal capitano Manassera e da un tenente, fra gli applausi incessanti della popolazione.

Genova, 16. — Il concittadino Lazzaro Repetto, residente a Buenos Ayres, ha offerto L. 2000 a favore della *Croce Rossa* dell'Eritrea.

Firenze, 15. — Al sottotenente Catri del 68° fanteria, che ha ottenuto di partire per l'Eritrea, venne offerta dai compagni d'armi una bicchierata. Il colonnello Bassi pronunciò nobilissime parole.

Un figlio dello stesso colonnello, del 5. Alpini, parte egli pure per Napoli. Anche al tenente Banti dell'Istituto geografico militare, che parte per l'Africa, venne offerto un banchetto, alla fine del quale furono pronunciati patriottici discorsi.

Cascina, 15. — Il 19 corrente la Confraternita della Misericordia farà la solenne commemorazione dei caduti in Africa, coll'intervento delle autorità e delle Associazioni popolari.

Milano, 16, ore 15.50. — Riaprendosi il Consiglio comunale, furono pronunciate patriottiche parole in omaggio ai caduti all'Amba-Alagi dai consiglieri Gerolamo Sala, moderato, Gori, clericale, Rossi, democratico, e dal sindaco, al cui invito l'intero Consiglio sorse in piedi.

Ventimiglia, 15 — Al Consiglio comunale, il sindaco cav. Lorenzi commemorò con patriottiche parole i nostri fratelli caduti in Africa, commovendo il numeroso uditorio. Fu spedito un telegramma all'on. ministro della guerra.

Torino, 15 — Per iniziativa del colonnello di artiglieria Ferdinando Manfredi, che si firmava per 100 lire, la *Piemontese* ha aperto una sottoscrizione, concorrendovi con L. 50, per un ricordo marmoreo da erigersi alla memoria del magg. Toselli.

Milano, 16, ore 22,30. — Stasera partì per l'Africa il tenente Olieri di Piacenza cavalleria. I colleghi gli dettero un banchetto, brindando al successo delle armi italiane. Bellissimo discorso pronunziò il generale Mainoni; l'Olieri, commosso, abbracciò, ringraziò tutti.

Caldarola. — Ieri sera, in casa Amici, vi fu un trattenimento in onore del tenente Umberto Gentilucci che parte per l'Africa. La cittadinanza fece una simpatica dimostrazione d'affetto ed augurio al giovane concittadino e lo accompagnò sin fuori il paese in mezzo ai migliori auguri di un lieto avvenire.

Cose della provincia romana

Segni, 16. — Il giorno di S. Lucia tre ignoti si presentarono al sagrista della Cattedrale col pretesto di osservare i ricchi e sacri arredi.

Alla sera, prima dell'ora della chiusura, si nascosero nella chiesa e durante la notte rubarono tre calici d'argento dorato, una pisside, una navicella pure d'argento e tolsero delle pietre false alle mitrie vescovili, il tutto per oltre 500 lire.

Dopo mezzanotte i malandrini, aprendo la porta principale, assicurata col solo catenaccio, se la svignarono.

— Tre fratelli, certi Pozza, spazzacamini ambulanti, trentini, ricoveratisi in un forno, la notte del 13, per gelosia di mestiere, assalirono il loro compagno Clamer Faustino e con grossi bastoni gli fratturarono il braccio sinistro e gli produssero quattro ferite sul capo.

I Pozza fuggirono ed il Clamer fu ricoverato all'ospedale.

Teatri ed Arte

Lirica — Telegrafano da New York al *Temps* che in quella città si è data con grande successo la *Navarraise* di Massenet.

La signorina Calvè è stata acclamata e chiamata al proscenio a più riprese dopo la scena della follia. La coadiuvavano benissimo i signori Lubert e Plançon.

Concerti — Il *Daily News* annunzia che il signor Visetti del Royal College of Music passerà una parte delle vacanze natalizie a Roma, dove si propone di dare tre concerti di musica inglese, dei maestri Sullivan, Stanford ed Hubert Parry.

Arte — A Milano si è inaugurata la consueta Mostra annuale della *Famiglia Artistica*. Nella scultura figurano opere del Pollini, dei Conti, del Pirla, del Vedani, nonchè alcune bellissime cose del Troubetzkoy, fra cui un busto in marmo rifiutato alla Mostra di Roma. In pittura si notano fra i migliori nomi quelli di Carcano, Bianchi, Rossi Luigi, Mariani, Morbelli, Longoni, Carozzi, Bazzaro, Gola, Belloni, Sartorio, Mentessi ecc. e inoltre parecchi giovani promettenti. Nell'insieme una Esposizione interessante sopratutto per gli amatori.

Varie — Il *Daily News* riferisce che sono già stati venduti a Londra oltre 2000 biglietti ad 1 lira sterlina l'uno per le rappresentazioni a Bayreuth dell'*Anello dei Nibelungi*, che comincieranno nel luglio venturo.

— Nel mondo artistico e musicale di Parigi desta grande interesse la causa di divorzio ora pendente fra il maestro Lecocq e sua moglie. Il Tribunale di Asnières ha respinto la domanda di quest'ultima, perchè la sua pensione fosse portata da 400 a 1000 franchi mensili.

Necrologio — E' morto, in Bretagna, il visconte Hersart de la Villamarqué, noto *folklorista*, autore di *Barsaz-Breiz*, dell'*Enchanteur Merlin*, della *Legende celtique* e altre opere sulla poesia brettone. Egli era corrispondente dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere.

Una nuova autrice drammatica.

Milano, 16, ore 22:30 — La marchesa Laura Groppello, genovese, ha tentato l'arringo teatrale, facendo rappresentare questa sera al Manzoni una sua commedia in un atto, intitolata: *Al bivio*.

Il teatro era gremito; tutta la grande società assisteva.

Nonostante l'esecuzione affidata alla coppia Andò-Reiber, *Al bivio* non ebbe che un successo di attenzione.

La tela cadde senza un applauso.

Camera di commercio di Roma

La nostra Camera di commercio, nell'adunanza di ieri, 16, prendeva le seguenti deliberazioni:

1. In conformità delle vigenti leggi daziarie emetteva il proprio parere sulle modificazioni proposte alle tariffe daziarie di Acquapendente, Anzio, Arsoli, Civitella S. Paolo, Marciano, Teano, Manziana, Olevano, Piperno e Poli.

2. Approvava il nuovo Regolamento per l'applicazione della sovrimposta commerciale.

3. Approvava il bilancio preventivo 1896.

4. Elevate dalla Ditta Coen due controversie doganali per classificazione di merci, emetteva parere favorevole al contribuente, ritenendo che in ambedue i casi si trattasse di tessuti di lana pettinata e non di tulle.

5. Respingeva una domanda di alcuni commercianti, capitani di bastimenti ecc., diretta ad ottenere la chiusura della Sezione Doganale di Ripagrande nei giorni festivi.

6. Sopra richiesta della Direzione Generale delle Gabelle opinava che di fronte alla voce 115 della Tariffa daziaria del Comune di Roma alcune bottiglie della vetreria di S. Jacopo in Livorno, come al campione dovessero andare esenti da dazio.

7. Deferiva alla presidenza la nomina di una Commissione per esaminare lo schema del nuovo statuto pel Museo artistico industriale di Roma, relativamente al quale la Camera aveva precedentemente stabilito l'istituzione di alcune officine, scuole speciali di applicazione industriale, stanziando all'uopo una somma non superiore alle lire 12,600 per le spese di impianto ed altra somma ugualmente non superiore alle lire 12,000 annue per l'esercizio e funzionamento delle scuole stesse durante un triennio d'esperimento.

8. Di concedere infine al Comitato del carnevale in Roma per il 1896 la somma di L. 5000 per una sola volta.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 17 Dicembre 1895 — S. Lazzaro.

Leva il sole alle ore 7,35 m. - Tramonta alle 4.38 s.
Leva la luna alle ore 8,4 m. - Tramonta alle 4,28 s.

BOLLETTINO METEORICO

16 dicembre 1895.

Europa depressione piuttosto intensa Isole Britanniche leggera depressione alto Tirreno, pressione elevata Russia settentrionale. Ebridi 735; Brest, Calais 742; Portoferraio 748; Pietroburgo 769.

Italia 24 ore: barometro salito Sicilia disceso specialmente Centro, diverse nevicate Nord, numerose pioggie; temperatura aumentata Centro Sud, venti deboli.

Stamane cielo nevoso diverse stazioni Nord, Urbino, nuvoloso Sicilia, coperto piovoso altrove.

Barometro 756 Sicilia e Sud continente, 752 Valle padana, 748 a 750 alto Tirreno.

Mare agitato Civitavecchia, Napoli.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti meridionali Sud, intorno ponente altrove; cielo coperto con pioggie; mare mosso agitato.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
16 dicembre 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	massima 14,3	Minim. 2,9
	osservata a ore 15	12,9

Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	10,1	8,0	9,6	16,7

Rebus-Monoverbo

O. O.

Spiegazione del Passatempo di ieri:
SERA-FICO

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 13 e 14 dicembre.

Nati 66 compresi 4 nati morti
Morti 68 dei quali 19 sotto i 7 anni

morti

Bianchi Vincenzo fu Antonio, Cervaro, 36, coniug.
Vittori Teresa fu Gaetano, Manziana, 52, ved.
Desideri Pietro fu Andrea, Roma, 73, celibe
Rossetti Augusto fu Salvatore, id., 52, coniug.
Conti Giulio fu Annibale, id., 19, celibe
Bertoli Giovanni fu Annibale, 59, celibe
Amarisse M. Angela fu Tommaso, id., 70, id.
Melegari Teresa di Giovanni, Piacenza, 64, id.
Onofri Francesco fu Salvatore, S. Martino al Cimino, 71
Bellini Lucia fu Antonio, Roma, 75, nubile
Torri Anna Maria fu Fortunato, Terni, 61, ved.
Marcotti Aida di Torello, 7
Gianferretti Alfredo fu Filippo, 7
Severini Sante di Lorenzo, Popoli, 23, celibe
Borgia Loreto fu Giuseppe, Piglio, 25, id.
Fortini Adamo fu Domenico, Assisi, 57, coniug.
Ranaldi Francesco fu Vincenzo, Staffolo, 44, id.
Cavasassi Odoardo fu Giuseppe, Chiaravalle, 50, id.
Menghini Candeloro fu Giuseppe, Marciano, 47, id.
Artibani Giuseppe di Fausto, Riofreddo, 9
Tommasi Antonia fu Luigi, Ceprano, 60, ved.
Livizzani Ida di Raffaele, Modena, 13, nubile
Leonardi Santa fu Francesco, Monbasola, 73, ved.
Laporta Giovanni di Vito, Palermo, 23, celibe
Martini Carmine fu Pasquale, Castiglione, 47
Gianvito Giovanni fu Gianvito, Città Ducale, 45.
Petroni Matilde, fu Giovanni, Ferentillo, 45, coniug.
Mariani Luigi, fu Angelo, Roma, 62, coniug.
Melchers Paolo, fu Gio. Francesco, Münster, 82, celibe
Bigliocca Giacomo, fu Bernardino, Gattinara, 69, coniug.
Del Monte Teresa, fu Vincenzo, Nettuno, 80, ved.
Venturini Augusta, Motta di Livenza, 45, nubile
Ricotti Annita di Gaetano, Roma, 13
Ghilioni Agnese, fu Luigi, id., 76 ved.
Petrilli Anna, fu Vincenzo, id., 67, nubile
Morigi Pietro, fu Cosimo, id., 72, coniug.
Serra Eugenio, di Achille, Napoli, 27, celibe
Tonon Bonifacio, fu Salvatore, Venezia, 81, id.
Bigaton Pietro, fu Osvaldo, Meduno, 40, celibe
De Santis Adelaide fu Giuseppe, Roma, 58, ved.
Stornelli Flora fu Giovanni, Roccantica, 19, nubile
Negroni Bernardina fu Mariano, Città della Pieve, 26, con.
Venerandi Isabella fu Michele, Roma, 68, ved

Nella notte scorsa dopo lunga malattia sopportata con coraggio e serenità cessava di vivere la signora

VIRGINIA CAVE ved. ALATRI.

Buona, dolce, caritatevole, l'obolo e l'intelligente opera sua non mancarono mai ad ogni benefica iniziativa.

Lascia di sè, nell'angosciata famiglia e in quanti la conobbero il più doloroso rimpianto.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, mercoledì 18 corr., alle ore 10 ant., partendo da casa dell'estinta, via Nazionale 204.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Immobili in Roma. - 31 gennaio - 1. sez. del Tribunale - Casamento tra vie Lamarmora e P. Eugenio - Lire 106,293; Idem via P. Eugenio n. 22 - L. 58,924; Idem numero 32 - L. 61,804; Idem in angolo via S. Martino - Lire 85,174; Idem al Castro Pretorio angolo vie Palestro e Vicenza - L. 92,445; Idem via Palestro n. 44 - L. 59,658; Idem in angolo S. Francesco a Ripa e Natale del Grande - L. 83,727; Idem via Natale del Grande n. 16-24 - L. 52,720; Idem n. 26 28 - L. 38,620; Idem n. 40-48 - L. 31,735; Idem in angolo vie Luciano Manara e S. Francesco a Ripa - Lire 73,832.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Piccioni viaggiatori.

Di recente avvenne un'interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra Sinferopoli e Sebastopoli.

Si pensò di utilizzare i piccioni viaggiatori.

La distanza fra le due stazioni è di 60 verste (circa 60 chilometri).

Durante l'interruzione i telegrammi furono, in tutti i casi, portati sicuramente da questi messaggeri aerei, i quali, occuparono nel viaggio da 50 minuti a un'ora.

Il pericolo principale per i piccioni viaggiatori nella Tauride consiste però nel gran numero di falchi e di aquile che popolano le steppe.

Consiglio Comunale

Seduta del 16 dicembre — Presidenza **Ruspoli**.

La seduta è aperta alle 9,15.

Per la Congregazione di carità.

TENERANI, sul processo verbale, raccomanda al Consiglio di esonerare la Congregazione di carità dal pagamento di L. 25,000 dovuto al Comune per fitto di locali adibiti ad uso di opere di beneficenza.

RUSPOLI. Osserva che detta somma si è dovuta iscrivere in bilancio perchè rappresenta un introito del Comune. E' in facoltà del Consiglio di rinunziarvi a favore della Congregazione di carità.

Il preventivo 1896.

Si riprende la discussione del bilancio.

Approvansi senza osservazioni i rimanenti articoli dell'entrata.

Segue la discussione dell'*uscita*.

Dopo osservazioni dei cons. PIPERNO, ALATRI, KAMBO e TOLLI si approvano i primi 10 articoli.

NATHAN, all'art. 11 — stipendi degli impiegati amministrativi — deplora che in bilancio siano stanziate somme per impiegati di ruolo e somme per impiegati fuori organico. Non crede che ciò sia corretto, perchè o gli impiegati straordinari sono necessari e allora si allarghi l'organico, o non lo sono ed è inutile ripetere ogni anno la medesima spesa. Insiste perchè tale questione sia risoluta in modo definitivo.

VITELLESCHI crede che sia il caso di diminuire gli organici per diminuire gli oneri delle pensioni, creando nel tempo stesso una classe di straordinari. Sarebbe di avviso che ogni anno si assegnasse ai singoli assessori una data somma per provvedere alle ulteriori esigenze dei servizi.

RUSPOLI ritiene sia cosa difficile accettare integralmente tanto le proposte del cons. Vitelleschi, quanto quelle del cons. Nathan. L'unico metodo pratico per diminuire gli oneri del Comune, è quello di non ammettere più nuovi impiegati di alcun genere. Del resto in parte l'Amministrazione già ha proceduto alla riduzione degli organici. Riconosce la necessità di un nuovo organico, ma non si nasconde le difficoltà pratiche per attuarlo.

NATHAN insiste perchè la Giunta studi il riordinamento dei servizi per poi proporre al Consiglio proposte concrete in proposito.

GIORDANO-APOSTOLI conviene col Sindaco che il miglior partito per ridurre gli organici sia quello di far punto e basta nelle nuove ammissioni.

BIANCHI raccomanda di provvedere ai passaggi di classe nelle categorie degli uscieri per i posti attualmente vacanti.

All'art. 30 — Spese per la festa nazionale dello Statuto — BIANCHI raccomanda di dedicare una parte dello stanziamento a profitto degli Educatori per gli alunni poveri.

RUSPOLI procurerà di fare qualche economia a questo scopo.

GIORDANO-APOSTOLI non vorrebbe che approvando questa cifra s'intendesse approvato fin d'ora lo spettacolo della girandola. Preferirebbe di dedicare detta somma ad altro scopo.

VESPIGNANI insiste per la girandola, trattandosi di uno spettacolo tradizionale.

RUSPOLI dichiara che nelle 30,000 lire è prevista la spesa della girandola.

L'articolo è approvato.

Le Commissioni.

Si procede all'elezione dei seguenti commissari:

— Pia Casa del Rifugio in S. Maria in Trastevere
Eletto Alessandro Ruggeri.

— Conservatorio di S. Caterina della Rota.
Eletto Pacelli Filippo.

— Pia Casa della Penitenza alla Lungara.
Eletto Camillo Giuliani.

Erano presenti i consiglieri:

Ingami, Desideri, Pacelli E., Tolli, Persichetti, Colonna M., Pacelli F., Ceselli, Ruspoli, Galli, Cecchini, Liberali, Bastianelli, Piperno, Bianchi, Bugarini, Coltellacci, Ballori, Vespignani, Placidi, Cruciani-Alibrandi, Ruggeri, Gennari, Galluppi, Tittoni, Masi, Castellani, Nissolino, Monaci, Jacovacci, Koch, Serlupi, Teso, De Rossi, Ferrari E., Armellini, Branrri, Colonna P., Doria, Tenerani, Albini, Malatesta, Nathan, Marucchi, Casciani, Di Carpegna, Lizzani, Giordano-Apostoli, Alatri, Santucci, Massimo, Vitelleschi, Carancini, Kambo, Benzoli, Chigi, Jacoucci, Modigliani, Boncompagni, Trompeo.

Benucci si scusa perchè assente da Roma.

Palazzo di Giustizia

Ferrara, 15. — Raffaele Zarattini, guardia valliva, che fu il proditoriamente l'ing. Samaritani, consigliere provinciale di Comacchio, venne condannato dalle nostre Assise a 5 anni e 10 giorni di reclusione, essendo state ammesse le attenuanti.

Tribunale penale - VIII Sezione.

Un furto ingente.

Avanti la VIII Sezione del nostro Tribunale comparvero Gustavo Fratellini, Ercole Bellinzaghi, Augusto Pieri, Cesare Castellini e Romualdo C..., tutti di condizione fabbri-ferrai, imputati di furto qualificato per essersi introdotti mediante scasso, nel negozio dell'orzarolo Achille Va..., a cui rubarono lire 2400 in biglietti di banca.

I cinque buoni amici, visto che col loro mestiere oggi c'è da mangiare magro assai, avevano pensato di applicarsi ad una industria più pratica e lucrosa. Ma disgraziati alle prime operazioni, rimasero in trappola.

Il Tribunale li condannò a 4 anni e mezzo di reclusione ciascuno.

Difesero gli avvocati Astolfi, Grilli, Mattei e Matozzi.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,2 — minimo: 5.3.

Quirinale. — Ieri, alle 14, il conte Pasetti, nuovo Ambasciatore d'Austria-Ungheria, col consueto cerimoniale si recò al Quirinale a presentare le sue credenziali a S. M. il Re.

Il marchese Borea d'Olmo colle carrozze di gala si portò a prendere il barone Pasetti alla residenza dell'Ambasciata al Palazzo Chigi.

Giunto al Quirinale, il nuovo Ambasciatore veniva ricevuto ai piedi dello scalone dal comm. Cosimo Peruzzi e nella sala del trono dal conte Gianotti, gran cerimoniere di Corte, che lo introdusse alla presenza di S. M. il Re.

Il barone Pasetti si trattenne per oltre mezz'ora con S. M. e quindi fece ritorno all'Ambasciata col cerimoniale consueto.

— S. M. il Re domani con treno speciale si recherà a Nettuno per assistere agli esperimenti di tiro.

Sarà di ritorno alle ore 21.

— Ieri furono ricevuti da S. M. il Re il Ministro plenipotenziario d'Italia a Monaco di Baviera, comm. Tugini, e l'on. Miceli.

Vaticano. — Questa mattina nella chiesa di S. Bernardo alle Terme sarà celebrato un funerale per il cardinale Persico.

L'assoluzione sarà data dal cardinale Oreglia.

— Ieri mattina, monsignor Azzocchi, ricevuto dal Capitolo e dai cerimonieri pontefici, prese possesso per procura col cerimoniale d'uso, del titolo di S. Lorenzo in Lucina, per l'eminentissimo cardinale Hohenlohe.

Erano presenti varii prelati e dignitari ecclesiastici.

— Il Papa ha elargito un altro soccorso di lire 20 mila per i cristiani massacrati in Oriente.

Consiglio provinciale — Questa sera, alle 20, il Consiglio Provinciale si adunerà in seduta pubblica.

Una lapide — Domani alle 15 nel R. Liceo E. Q. Visconti si scoprirà una lapide in onore del prof. Orlando Agostini.

Il terremoto del 1° novembre. — Il prof. Tacchini all'Accademia dei Lincei ha riferito intorno agli studi fatti sul movimento tellurico avvenuto in Roma il 1. novembre.

Da detta relazione risulta che di questo terremoto si ebbero notizie da circa un centinaio di punti, e si potè anzitutto stabilire la linea di demarcazione fra la regione in cui il terremoto fu inteso dalle persone, e quelle al di là in cui il fenomeno fu avvertito solo dagli istrumenti: detta linea dal mare passa per Corneto Tarquinia, Viterbo, Terni, Spoleto, Rieti, Pescarocchiano, Avezzano, Civitella Roveto, Vico del Lazio, Carpineto e per Sermoneta ritorna al mare. La maggiore distanza dunque da Roma arriva a 150 chilometri, e ciò soltanto al nord, corrispondendo l'area a 11600 chilometri quadrati circa. Nell'area racchiusa dalla linea anzidetta si hanno le relazioni di 72 stazioni, per modo che si è potuto stabilire le diverse zone di differente intensità del terremoto.

Il carattere prevalentemente ondulatorio del terremoto a Roma, e la direzione del movimento poco diversa dal meridiano, e le notizie della minore intensità del fenomeno nei Castelli Romani, fece sin da principio ritenere che l'epicentro dovesse trovarsi verso mare, od entro il mare stesso.

Così si potè stabilire che l'area della massima intensità racchiudeva Fiumicino, Ostia, Roma, per una superficie di 450 chilometri quadrati circa. Coi rimanenti 67 posti se ne formarono tre differenti gruppi relativi a terremoto *forte*, *mediocre* e *leggero*.

"La linea che determina la zona del terremoto forte dal mare va sopra a Cerveteri un po' sotto a Formello, Mentana, Tivoli, Capranica, Val Montone, racchiude i Colli Laziali, e quindi per Genzano e Civita Lavinia va a mare.

"La linea che delimita la zona ove il terremoto fu mediocre, da Civitavecchia per Tolfa, Trevignano, Nepi, Magliano Sabino, Stroncone, Rocca-Sinibalda, San Vito Romano, Segni va al mare presso Anzio e Nettuno.

"L'area dove il movimento fu leggero, arriva al limite dell'area scossa e che fu superiormente indicata.

"Gli istrumenti soli avvertirono la scossa ad Ischia, a Monte Giorgio (Ascoli Piceno) Siena e Fucecchio (Firenze) cioè ad una distanza di 200 chilometri.

"Si è potuto inoltre dedurre che la profondità del focolare sismico deve essere stata poco diversa da 15 chilometri.„

Circolo artistico — Domenica scorsa da parecchi soci del Circolo Artistico a capo il loro presidente senatore Monteverde venne fatta una escursione fino a Viterbo per ivi vedere la Chiesa del Camposanto dipinta da Pietro Vanni, distinto artista viterbese di cui il nostro giornale è largamente occupato lo scorso anno in una visita ivi fatta da un nostro redattore. L'impressione, oggi riportata dagli intervenuti, dinanzi agli stupendi affreschi del Vanni, ispirati ad un alto e squisito sentimento di arte, è stata ottima. Oltre la Chiesa gli artisti visitarono i monumenti artistici di cui è così ricca quella città ricevendo ovunque simpatica e festosa accoglienza.

Ciclismo — Il Comitato Studenti Ciclisti di Roma, avverte che la corsa di campionato indetta per domenica prossima, sul percorso Roma-Monterotondo e vic. ch. 40, si farà sul percorso Roma-Marino-Castel Gandolfo-Albano-Roma chilometri 50 causa il cattivo stato delle strade non selciate.

Il tempo massimo è di ore 2. La tassa d'entratura è di L. 4 (quattro). Al 1° arrivato sarà dato in premio uno splendido remontoir d'oro col titolo di campione dilettanti di Roma 1895-96.

A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Comitato in piazza S. Ignazio 151 A e si chiuderanno *irrevocabilmente* venerdì 20 corr. alle ore 17 pom.

Partenze per l'Africa — Ieri mattina giunsero da Brà 92 uomini di truppa del 2° Alpini col tenente Corà Carlo.

Ripartirono alle 8,20 per Napoli.

— Iersera col diretto di Napoli partirono altri 200 soldati fra alpini e artiglieria.

— Oggi alle 13,18 giungerà in Roma da Torino con treno speciale (*vedi telegrammi*) il 5. battaglione d'Africa.

Il battaglione veste già la divisa delle truppe coloniali.

Accademia di S. Luca — E' stato bandito il concorso al premio Poletti per uno scritto di Belle Arti.

Tema del concorso:

" Per quali ragioni la policromia era applicata nelle architetture monumentali della Grecia e di altri popoli?

" E queste ragioni potrebbero valere per l'applicazione medesima, nelle moderne architetture? e nel caso affermativo, con quali criteri artistici?

Le opere che verranno presentate al concorso, dovranno essere inedite, senza nome di autore, e in lingua italiana; e dovranno essere consegnate all'Accademia il 30 novembre 1896.

Premio L. 1075.

Il Tevere. — In seguito alle pioggie degli scorsi giorni il Tevere si è molto ingrossato.

All'Isola di San Bartolomeo è stato allagato il bacino sinistro del fiume.

I pacchi postali. — La direzione provinciale delle poste ci prega di voler rammentare al pubblico, le principali norme da seguire perchè i pacchi postali che durante le prossime feste saranno impostati in grande quantità, possano pervenire colla maggiore sollecitudine ed in buono stato ai destinatari. Avvertiamo pertanto i nostri lettori che i pacchi stessi dovranno essere formati con solido imballaggio e legati fortemente, sicchè abbiano a resistere all'attrito durante il viaggio ed alle operazioni di carico e scarico, le quali, nella ressa del lavoro, non sempre sono compiute con quei riguardi che pur vengono raccomandati a tutti gli agenti postali.

Oltre all'indirizzo, che dovrà essere applicato al pacco in modo che non si possa staccare, una copia completa dell'indirizzo stesso sarà bene che venga chiusa in ciascun pacco.

Sarà finalmente opportuno che coloro i quali avessero molti pacchi da spedire, non aspettino gli ultimi giorni, e prendano preventivi accordi coi capi degli uffizi ove intendono impostarli, pel più sollecito disbrigo delle relative operazioni.

Per la Sacra Famiglia. — La ditta Savonelli e C. per le feste natalizie, ha regalato alla Sacra Famiglia 20 vestiari completi per fanciulli e 20 paia di calzoni per giovanetti.

Questo ricovero dei fanciulli abbandonati ha iniziato la sua opera di carità raccogliendo stracci, ossa, carta ed ogni avanzo inutile, industria che a poco a poco ha costituito una discreta rendita. Oggi contiene 160 fanciulli, ed ha due succursali una in Albano, l'altra in Velletri, ove, con sano concetto, addestra i fanciulli raccolti dalle vie, all'industria dei campi.

E dunque un istituto che merita tutta la benevolenza del pubblico e l'atto della Ditta Savonelli merita d'essere imitato.

Arcadia. — Il cav. Ingami nell'ultima conferenza ha trattato del classicismo dell'arte nelle varie fasi e cioè dall'epoca greca allo sviluppo dell'influenza cristiana. Fu applaudito, perchè si dimostrò critico ed artista distinto.

Le signorine M. E. Catenacci ed E. Portoghesi eseguirono assai bene vari pezzi al piano ed egregiamente cantò la signorina E. Mambor.

Il concerto di Porta Pia e il suo maestro sig. Volpari hanno ricevuto dalla rinomata Società ginnastica " Cristoforo Colombo „ due medaglie e due diplomi per aver prestato servizio alla detta Società in occasione delle feste del XX Settembre.

E' un atto gentile, che fa onore a tutti.

Reduci dalle patrie battaglie — Il Consiglio direttivo, addolorato e commosso pei gloriosi caduti all'Amba-Alagi, invia con riverente entusiasmo, a nome della Società, un saluto di sincero compianto alla loro memoria, raffermando la fiducia nel trionfo delle armi italiane per la civiltà.

Imposte dirette — Deliberazioni sui reclami discussi dalla Commissione di 1.a istanza:

Accolti: Messi Domizia, Puccinelli dott. Camillo, Colacicchi Odoardo, Ducci Oreste, Frattaroli Rachele.

In parte: Setti Michele, Marini Francesco, Soldini Francesco, Serreti Alessandro, Poddigni Giovanni, Zanchini Giuseppe, Zanchini Francesco.

Respinti: Del Moro Giuseppe, Rocco Tommaso, Forniani Gioacchino, Scialanca Silvestro, Vattani Antonio.

Assemblee e società — *I commessi di commercio* — Nell'Assemblea generale si deliberò di esentare dalla tassa d'ammissione tutti i commessi di commercio che entreranno nella società dal 1.o gennaio al 31 marzo: di far riacquistare i diritti sociali ai soci radiati per morosità a condizione però che sian trascorsi 6 mesi dalla data di ammissione.

Furono nominati soci benemeriti Lazzaro Blok, Francesco Gramaccini, David Susini, Giacomo Ballario, Salvatore Levi, Beniamino Segrè.

— *Poste e Telegrafi* — La Società di M. S. tra gl'impiegati è convocata in assemblea alle 20,30 del 18.

— *Lavoranti parrucchieri* — Questa sera alle 21 assemblea generale per l'elezione del Presidente, del Segretario, di un Censore e di due Consiglieri.

Un suicidio — Un dramma dolorosissimo si svolse ieri mattina verso le 10 nella chiesa del Nome di Maria al Foro Traiano.

Un individuo in un angolo della chiesa esplodevasi un colpo di revolver alla tempia destra.

Accorsi i signori Giuseppe Marchetti, Antonio De Angelis, Stanislao Franchetti e la guardia municipale Luciano Lorenzini, il poveretto adagiato in una vettura venne trasportato alla Consolazione dove giunse cadavere.

Gli si trovò indosso L. 6,65, un orologio di acciaio, un anello, un libretto ferroviario n. 1935, firmato G. Pancaldi, in cui era anche la fotografia del suicida, due lettere chiuse, l'una indirizzata al fornaio Luigi Scarpellini in via Venezia e l'altra a Raffaele Bozzani, molini a cilindro, Bologna, una *chèque* di L. 9875,17 al suo ordine, *pagate* a tre giorni data, firme Benvenuto Benvenuti, Angelo Strach banchiere, via Manzoni n. 3, Milano: 4 telegrammi indirizzati al sig. Pancaldi in via Urbana 12; 4 indirizzati allo stesso all'Hôtel S. Michele, Milano; una chiave parecchie lettere aperte e altre carte.

Ciò valse ad identificarlo per certo Giovanni Pancaldi bolognese, negoziante in farine.

Sulla busta della lettera indirizzata al sig. Scarpellini Luigi, suddetto, era scritto: " Con preghiera ai Fratelli Mugnai per contribuire alla mia famiglia. „

La causa del suicidio si attribuisce a dissesti finanziari. Il Pancaldi era commesso viaggiatore della ditta Raffaele Bozzani - Molini a cilindro Bologna - con ufficio in Roma presso il commissionario signor Prosperi in via Urbana n. 12.

Egli abitava in via Marghera n. 49, presso suo cognato Attilio Piano, impiegato al Ministero delle finanze.

Tentato suicidio — Nella propria abitazione in via Alessandria lett. C, Clementina Castronsi d'anni 26, da Manciano (Grosseto), per motivi di gelosia tentava di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo. Fu soccorsa in tempo.

Via, perchè prendere le cose tanto sul serio?

Apoplessia. — Alle 15 di iersera un individuo dell'apparente età di circa 50 anni, vestito miseramente, recatosi nelle latrine pubbliche di via Ripetta, morì improvvisamente per travaso di sangue.

Indosso non gli fu trovato nulla che lo identificasse. Il cadavere fu trasportato a S. Bartolomeo all'Isola.

Oltraggi alle guardie. — Per oltraggi alle guardie furono arrestati in via del Plebiscito tal Pacifico Guido, di anni 22, da Roma, e in Ripa Grande il bracciante Di Domenico Carmine. Impareranno a tenere a posto la lingua.

Una pazza. — Al Gianicolo, nella villa Corsini, certa Bacchiotti Teresa, d'anni 38, romana, dava segni manifesti di alienazione mentale. La guardia municipale Foglietti la condusse alla questura centrale dove fu riconosciuta per pazza e trasportata al manicomio.

Investimenti. — In piazza delle Terme certo della Penna Enrico, d'anni 25, romano, investiva col velocipede la guardia municipale Del Pozzo. Gli produsse lievi contusioni.

— Il carrozziere Zanelli Giuseppe, da Faenza, in via della Consolazione veniva gettato a terra da un carretto. Riportò contusioni alla gamba destra guaribili in 10 giorni.

— In piazza Montecitorio una vettura pubblica condotta da Orazio De Angelis, il cui cavallo si era imbizzarrito, investiva la guardia di città, Francesco Cilenti, ivi di servizio. Il disgraziato riportava gravi lesioni nel cercare di salvare un bambino. Anche il vetturino cadendo si feriva alla testa.

Il cavallo fu fermato coraggiosamente da alcuni cittadini.

Furti — La notte scorsa, mediante scasso, il ladri penetrarono nel negozio di Ciccotti Licargo in via Labicana 119. Rubarono 100 kg. di sapone per bucato per un valore di 40 lire circa.

— Come pure al negoziante di mobilio Carlo Cattaneo, in piazza Capranica n. 92 p. p., con lo stesso sistema e dai soliti ignoti venivano involate circa 400 lire in oggetti preziosi e in danaro.

Baruffe e legnate — Fra Benedetti Alessandro, un giovanotto sulla ventina, e certo Rosati Romeo esistono vecchi rancori per divergenze d'interessi. Ieri s'incontrarono alla Mola de' Fiorentini. Corsero parole vivaci e si finì per alzare il bastone. Il Benedetti si buscò un colpo nella faccia con relativa contusione giudicata guaribile in una settimana.

— Nella bottega di un macellaio in via Merulana, tal Vannini Giulia si accapigliò con una sua *amica*, certa Ero Emma. La Vannini ebbe la peggio. Con un colpo di uncino riportò una ferita alla testa.

— Altro litigio simile in piazza S. Cosimato fra Bovari Elvira e Borzi Rosa. Nella colluttazione la Borzi cadde e si produsse una contusione non lieve al braccio destro.

— In piazza Mattei il bracciante Limardo Luigi, da Capua, essendo ubriaco si bisticciò con Giovanni Caprara. Dalle parole si venne ai fatti e il Limardo rimase ferito alla testa. Guarirà in dieci giorni.

— I carrettieri Marchetti Giuseppe e Paini Cesare in via Merulana venuti a questione si percossero reciprocamente con la frusta. Accorsa la guardia Musi Michele furono divisi e condotti a S. Antonio avendo riportate leggiere contusioni.

— In via Ostiense altro litigio per gelosia di mestiere tra Cappellini Giuseppe e Domenico Giani. Questi ferì col coltello al fianco sinistro l'avversario. Ne avrà per 8 giorni.

— In via Porta Pinciana lett. C int. 19, per futili motivi il cameriere Ferri Valentino d'anni 49, da Pisa, venne a litigio con la moglie Fortunata Sani. Quest'ultima reagì e con un coltello ferì al collo il marito. Diavolo, tirava a finirlo!

Fortunatamente la ferita non è così grave come a prima vista appariva.

— L'architetto Casini Eugenio, da Siena, in via del Boschetto per precedenti rancori litigò con un tal Pensuti, e si buscava due coltellate al torace. Otto giorni di cura.

Interessantissimo — *Domani mercoledì 18* alle ore 10 ant. " *a totale esaurimento* „ si vende tutto quanto è restato ancora nell'appartamento del Palazzo Orsini in via dei Crociferi 44, piano primo. *Tutto deve essere venduto. Chi offre compra.*

Per le feste — Grandioso assortimento di Dolci Finissimi all'uso Romano, nella Pasticceria Sagnotti Via Scrofa 59 e 60, angolo delle Coppelle 31 al 34.

Fa pacchi postali e spedizioni per ferrovia.

Polleria da tavola (Vedi quarta pagina).

Piccola Cronaca di Roma

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

Professori e Dilettanti di musica — La Ditta A. Guadagnini ha aperto in Roma un laboratorio speciale per la fabbricazione e restauri di istrumenti ad arco. Specialità in Corde armoniche fasciate ed incrinatura d'archi, 17 Via Rasella, Roma.

Asta pubblica, domani 18, ore 10, di mobilio usato in buono stato. Vedi descrizione e prezzi in 4.a pagina d'oggi. Via Giustiniani 7. Perito: *Stella*.

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE. — Stasera la brava signorina Armanda Degli Abbati darà il suo spettacolo d'onore rappresentando per l'ultima volta — e questa lo sarà davvero — *Cavalleria Rusticana* ed *Il Piccolo Haydn*.

VALLE. — L'artista direttore Luigi Ferrati con *Il Padrone delle Ferriere* darà stasera la sua beneficiata.

E pure al *QUIRINO* stasera un altro spettacolo d'onore; quello della prima mima Giovannina Quartelli. Si rappresenterà la rivista *Eva* ed il ballo *Le Vivandiere*.

Al *METASTASIO* invece fu Luigi De Martino che dette iersera la sua beneficiata con successo che migliore non poteva desiderarsi.

Il teatro era al completo; l'ilarità destata dalla vecchia ma esilarantissima commedia *Le 101 disgrazie di Pulcinella* raggiunse il colmo ed al serataute furono offerti molti doni.

Nel *Caffè Concerto* poi Emilia Persico fece sfoggio della sua toletta e cantò colla solita grazia un numero grandissimo di canzonette. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Cavalleria* e *Piccolo Haydn*, ore 21

Valle. — *Il Padrone delle Ferriere*, ore 21.

Quirino. — *Eva* e Ballo *Le Vivandiere*, ore 21.

Metastasio — Spettacolo straordinario, ore 21

Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

DIFFIDA.

Lo stabilimento di avicoltura **I. Mazzon et C.** *che ha la sua sede a* **Villa Vittoria** *a Ponte Molle*, avvisa la sua numerosa clientela che il signor *Socrate Parrard*, già impiegato nello Stabilimento stesso, ha cessato col giorno 12 corrente mese di appartenervi e non vi ha quindi più ingerenza di sorta.

Qualunque ordinazione per acquisto di pollame, cacciagione, ingrassi per Natale, riproduttori esteri, uova, ecc. deve farsi direttamente allo *Stabilimento di Villa Vittoria* o nello *Spaccio succursale sull'angolo di Via dei Pastini e Via della Guglia* ambedue muniti di telefono.

Ogni contratto che si voglia stipulare al riguardo deve essere firmato dal cav. Italo Mazzon, o da chi è munito di speciale procura della ditta I. Mazzon et Comp.

Roma, 15 dicembre 1895.

I. Mazzon.

LE VENDITE

dei mobili e quant'altro guarniva l'appartamento della B.a M.a di Sua E.ma R.ma

Il Cardinale Luciano Bonaparte

affidate alla selerte e cognita Ditta

Castelli e figli

con patente del R. Governo e Camera di Commercio di Roma, hanno luogo nell'entrante mese di gennaio 1896.

Fra i mobili e le tappezzerie, primeggiano **i tappeti di un sol pezzo** per pavimento, tessuti uso arazzo con l'aquila Imperiale e festoni, già appartenuti a **madama Letizia madre di Napoleone I**

La poltrona del Trono di Napoleone I con la spalliera tutta imbottita in argento.

Il tavolo sul quale scriveva Napoleone I durante la **sua prigionia a S. Elena** ecc. ecc.

Queste vendite fanno certo molto onore alla Ditta incaricata **G. Castelli e figli** che eseguisce le più eclatanti vendite, con casa propria in via Nazionale, 37.

A suo tempo daremo i più ampli dettagli.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Dopo che il presidente ebbe annunziato la morte del senatore Cornero, il Senato approvò il trattato di commercio coll'Argentina, anche a scrutinio segreto, unitamente ai progetti di legge discussi nelle sedute precedenti.

Oggi seduta alle 15.

La Camera di ieri.

Due sedute. Nella mattutina fu ripresa la discussione dei progetti militari. Sul provvedimento relativo al numero delle fabbriche d'armi pronunciò un lungo discorso l'on. Zanardelli, in favore della loro pluralità.

La discussione continuerà nella seduta pomeridiana d'oggi. Intanto l'on. ministro della guerra dichiarò di accettare un emendamento nel senso che le attuali fabbriche siano conservate fino al 30 giugno 1899.

Nella seduta del pomeriggio la Camera esaurì lo svolgimento delle rimanenti interpellanze sugli affari d'Africa. Parlarono gli on. Luzzato Attilio, Costa Andrea e Di San Giuliano.

A tutti gli interpellanti rispose con un discorso conciso, chiaro ed efficace l'on. Crispi, che la Camera ascoltò con molta attenzione, sottolineandone con approvazioni talune dichiarazioni.

Numerose mozioni furono presentate dagli interpellanti, che in maggioranza si dichiararono, come era a prevedersi, non soddisfatti.

La discussione ne fu fissata, a domanda dell'on. Presidente del Consiglio, al giorno in cui sarà presentata la relazione sui provvedimenti per l'Africa, che il Governo ha preso impegno di presentare oggi.

Anch'oggi due sedute: nella mattutina si discuterà il progetto per l'istituzione dei magazzini generali a favore dell'industria degli zolfi; nella pomeridiana proseguirà la discussione dei progetti militari, che si spera di condurre a termine.

Giunta delle elezioni.

Ha deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Billi nel quarto collegio di Napoli.

Nota. L'on. Girardi, essendo stato eletto sindaco di Napoli, aveva rinunziato al reclamo.

Il contrammiraglio Turi.

Il contrammiraglio Turi s'imbarcherà a giorni sull'*Etna*, nave ammiraglia destinata al Mar Rosso.

L'*Etna* è già partita da Ancona per Taranto dove si riunirà al resto della squadra.

L'*Etruria*, già in viaggio pel Mar Rosso, ha cessato di far parte della squadra al comando dell'ammiraglio Accinni e passerà alle dipendenze del contrammiraglio Turi.

Il Duca degli Abruzzi.

La R. nave " Cristoforo Colombo „ con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è partita l'11 corrente dalle isole Figi, dopo aver visitato Tonga.

A bordo tutti bene.

Ministero marina.

Il sottotenente di vascello De Riseis Arturo trasborderà dal " Messaggero „ sulla " Trinacria „ con le funzioni del grado superiore.

Il guardiamarina Rey di Villarey Onorato, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in attività di servizio.

L'aiuto-contabile Fava Francesco è destinato a Maddalena in surrogazione dell'altro impiegato Appiani Jacopo, il quale si recherà a prestare servizio alla direzione delle costruzioni navali a Spezia.

Il " Garigliano „ è giunto a Messina — la " Partenope „ e il " Piemonte „ sono giunti a Smirne — il " Colombo „ è partito dalle isole Fiji l'11, dopo aver toccato Tonga (arcipelago Friendly).

La r. nave *Chioggia* è partita ieri da Malta per Palermo.

A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

Questione d'Oriente

Cronaca della giornata.

(S) **Costantinopoli**, 16. — E' giunto il secondo stazionario russo.

— Si continua a segnalare disordini nel Vilayet di Van. I Curdi distrussero recentemente 160 villaggi e fecero 70 vittime.

Raccomandazioni di Nelidoff

(S) **Costantinopoli**, 16 — Nell'udienza avuta dal Sultano l'Ambasciatore russo Nelidoff lo ringraziò a nome dello Czar per avere accolto la domanda collettiva delle potenze riguardo all'invio dei secondi stazionari ed espresse pure a nome dello Czar la speranza che la Sublime Porta farà ogni sforzo per prevenire ulteriori disordini. L'Ambasciatore Nelidoff soggiunse che la Russia fece pratiche per far rimpatriare gli armeni rifugiati in Russia, i quali raggiungono parecchie migliaia.

La situazione nelle provincie sembra migliorata. Nessun nuovo atto di crudeltà è segnalato.

Gli Ambasciatori terranno oggi una nuova conferenza.

La nostra squadra

(S) **Smirne**, 16 — Sono qui giunte ieri le RR. navi italiane *Piemonte* e *Partenope*.

A bordo tutti bene.

L'Imperatore Guglielmo da Bismarck.

(S) **Friedrichsruhe**, 16. — L'Imperatore è giunto stasera alle ore 5 ed è stato ricevuto alla stazione dal principe di Bismarck che indossava l'uniforme dei corazzieri con l'elmetto.

L'incontro fu cordialissimo.

Il principe di Bismarck ringraziò l'Imperatore per l'onore resogli col visitarlo e lo accompagnò al Castello.

L'Imperatore ripartirà stasera per Berlino alle ore 7,15.

Massacro di una carovana.

(S) **Zanzibar**, 16. — Una carovana di 1200 uomini che ritornava da Eldoma venne attaccata dalla tribù di Masai nella notte del 26 novembre scorso.

Mille uomini della carovana rimasero uccisi.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 16, ore 22. — Questa sera fu inaugurato alla Camera di commercio il Circolo italiano. Considerevole concorso dei componenti la colonia. Intervenne l'ambasciatore conte Tornielli, calorosamente applaudito. Le conversazioni riguardarono quasi esclusivamente i fatti d'Africa, e si fecero vivi augurii per le nostre truppe in partenza.

— Il maestro di scherma Pini, ferito accidentalmente, è in via di guarigione. La febbre è sparita.

Strascichi del Panama.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 16, ore 18 — Si dice che i compromessi nell'affare del Panama abbiano inviato 100,000 franchi per le spese occorrenti ad impedire l'estradizione di Arton.

Dupas, intervistato, disse sfidare qualunque processo.

Parigi, 16, ore 21,30 — Oggi la polizia procedette a molte perquisizioni e tutte pare di gente di cui si parlò per la parte più brutta delle cose del Panama. Fu anche perquisita la casa del boulangista Laguerre, ma infruttuosamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Antisemitismo femminile e socialismo.

Vienna, 16, ore 19,30 — Ebbero qui luogo ieri tre adunanze di donne antisemite in vista delle prossime elezioni comunali. La discussione fu vivacissima.

Fu tenuta pure una adunanza di socialisti democratici per protestare contro il progetto di riforma elettorale del conte Badeni, del quale si conoscono soltanto le grandi linee per indiscrezioni dei giornali che viceversa furono dichiarate inesatte.

La polizia intervenne nel Comizio socialista e fece parecchi arresti.

Una Deputazione mai ricevuta

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 16, ore 18,25. — L'Imperatore ha ricevuto oggi una Deputazione dei 220 Ruteni, composta in grande parte di parroci, venuti a Vienna per esporre le lagnanze del loro partito sull'illegalità commesse nelle ultime elezioni alla Dieta della Galizia.

Erano eccitatissimi contro il contegno delle autorità locali e domandano sia sciolta la Dieta e si proceda ad elezioni più leali e legali.

L'Imperatore ha dichiarato che farà esaminare minuziosamente le lagnanze espostegli, e, se risulteranno fondate, cercherà il modo di porvi rimedio.

S. M. osservò essere però sorpresa che un così grande numero di sacerdoti abbia lasciato Leopoli proprio nel momento in cui vi entra solennemente il nuovo cardinale Sembratovicz, la cui nomina dimostra che il Papa e l'Imperatore prendono il più vivo interesse per la grandezza della Chiesa rutena. Il viaggio a Vienna di una Deputazione così numerosa, costituisce una dimostrazione altrettanto costosa quanto sconveniente e contraria agli scopi che essa vuol raggiungere.

In fondo accoglienza brusca, appena temperata dai riguardi dell'etichetta; e come è facile immaginare, nei circoli politici non si parla d'altro.

Per le tabelle bilingui.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 16, ore 18,30. — Il ministero della giustizia, in presenza del conte Badeni, ha ricevuto oggi la Deputazione di Pirano, che gli ha presentato il memoriale di quel Comune dell'Istria per la nota questione delle tabelle bilingui.

Alla Camera austriaca.

(S) **Vienna**, 16. — Continua la discussione del bilancio.

Si approva a grande maggioranza il credito pei fondi segreti.

GRAN BRETTAGNA

Corriere di Londra.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Londra, 14. — Oggi, anniversario della morte del Principe Consorte e della principessa Alice d'Inghilterra, granduchessa d'Assia, la Regina e la famiglia reale assistono ad un servizio religioso, che si tiene annualmente in suffragio della loro memoria al Mausoleo di Frogmore.

— Il principe di Galles, completamente ristabilito dall'accidente di ieri l'altro, continua le sue caccie.

Nella settimana entrante sarà ospite del conte e della contessa di Carnarvon ad Highclere Castle, presso Newbury.

— Lord Salisbury ha conferito il posto di Messaggero della Regina al signor Monnteney Jephson, uno dei luogotenenti di Stanley nella sua spedizione alla ricerca di Emin Pascià.

— Questa sera ha luogo al Restaurant Frascati il pranzo annuale dell'Associazione della stampa estera.

Fra gli ospiti vi saranno la signora de Novikoff e il signor Labouchere.

— Un operaio che lavorava alla demolizione di alcune vecchie case a Newton Street, ha trovato una reliquia interessante: un orologio d'argento del secolo passato, portante le armi e la divisa di Lord Lovat, l'ultima vittima della scure del carnefice in Inghilterra.

RUSSIA

Il presidente del S. Sinodo.

Berlino, 16, ore 18,20. — Il presidente del Sacro Sinodo, Pobedonoszew, noto pei suoi sentimenti ultra-slavofili, si è dimesso a causa dell'età.

Gli succede il generale Ignatiew, attuale governatore di Kiew, da non confondersi coll'exambasciatore a Costantinopoli, l'autore principale del trattato di S. Stefano e uno dei capi del partito di agitazione in Russia.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 16 — Il Consiglio dei Ministri si occupò della questione di Cuba. Si tratterebbe d'inviarvi nuovi rinforzi.

I nuovi cardinali

(S) **Madrid**, 16. — La Regina-Reggente ha imposto la berretta ai nuovi cardinali Cascajares e Casanas.

La cerimonia è riuscita solenne.

Vi assistettero gli Ablegati pontifici e le Guardie nobili che avevano recato le berrette e tutti i personaggi di Corte.

Borse e Mercati

Roma, 16 dicembre 1895.

La settimana esordisce con disposizioni sfavorevoli per la Rendita.

Ceduta in principio per fine corrente da 92 a 95 andò man mano declinando, influenzata anche dai corsi dell'estero in ribasso, fino a 92,47 1/2 prezzo di chiusura.

Il contante si negoziò da 92,41 a 92,52 1/2.

Anche i valori deboli. Generali 52 — Acque 1582 — Gas 810 — Omnibus 207,50 a 205 — Condotte 178 a 179 — Risanamento 30,50 — Immobiliari 50.

Cambi in aumento.

Francia 107,70 — Londra 27,15.

Ore 18,30. — Calma pochi affari.

Rendita 92,55 a 92,60 — Omnibus 205 — Gas 811 — Condotte 179.

Cambio dazio doganale 17 Dicembre-L. 107.70

Dal 15 al 22 - fino a L. 100 - L. 107,40.

BORSE ITALIANE — 16 dicembre 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 45	92 25	92 62	92 32 1/4
Id. fine.	— —	92 32	92 72	— —
Az. B. d'Italia	781 —	— —	786 —	782 —
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	53 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	487 —	487 —	486 —	— —
„ „ Merid.	652 —	651 —	651 —	651 —
„ B. di Torino	— —	— —	395 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	61 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	20 —	— —
„ Nav. Gen.	263 —	262 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	182 —	181 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	286 50	— —	— —
id. Merid.	— —	300 —	— —	— —
Cred. F. Ist. 4	— —	488 50	— —	— —
„ „ 4	— —	498 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	508 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	107 70	107 78	107 75	107 57 1/2
Berlino id.	133 —	133 —	— —	— —
Londra id.	27 18	27 19	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 09	27 17	27 01

Parigi, 16, 15,20	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	100 90	— —
„ 3 0/0 perp.	100 87	100 85	— —
„ 3 1/2 0/0	106 15	105 95	— —
ITALIANA 5 0/0	85 55	85 80	— —
turca	19 05	19 20	— —
spagnuola	64 15/16	64 3/4	— —
russa nuova	— —	88 90	— —
portoghese	— —	25 5/8	— —
ungherese	— —	102 3/8	— —
Egiziano 6 0/0	— —	515 5/8	— —
Banca di Parigi	770	772 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	555 5/8	— —
Credito Fondiario	— —	687 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	3230 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	98 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	600 —	602 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	7 1/8	— —
su Londra	— —	25 22 1/2	— —
su Madrid	18 5/8	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 16. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0/0	85 55	Riporto 0 09
Banca di Parigi	770 —	Riporto 0 90
Azioni Suez	3215 —	Riporto 4 50
Ferrovie austriache	772 50	Riporto
Ferrovie Lombarde	225 —	Riporto 0 10
Ferrovie meridionali a termine	602 50	Riporto
Rendita spagnuola esterna nuova	64 75	Riporto 0 06
Rendita ungherese 6 0/0 1877	102 75	Riporto 0 06

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 16, ore 3.42 — I soliti dispacci, rincarando sulla gravità della situazione in Africa, provocano pesantezza sull'Italiano. Malgrado che la liquidazione dinoti piuttosto posizioni scoperte, il resto del mercato è fermo e i valori minerari animati.

Parigi, 16, ore 16.40 (fonte italiana) — Mercato migliore 100,87 ex — 22/25 — 85,80 — 65/56 — 120/5 pesante notizie Africa compensazione 85,5 riporto 7 1/2 — 597 — 1920 — 556,25 — 102,50 — 64,75.

Vienna, 16, pesante	14	16
C.° austriaco	370 75	368 —
R. aust. oro	121 75	121 70
Id. carta	100 25	100 15
N.i d'oro	9 64 1/2	9 64
Lire ital.	44 80	44 —
C. Londra	121 50	121 30

Londra 16 chiusura	16	16
N.ri Cons.	107 1/16	107 5/16
Italiana	85 1/2	85 3/8
Turca	18 3/4	19 —
Egiziano	102 3/8	102 1/4
Argento	30 1/16	30 3/16

Versate alla Banca d'Inghilt. st. 5.000 Ritir. 33,000

Berlino, 16 debole	14	16
Ital. cont.	85 50	84 90
f. mese.	85 40	84 90
Mediter.	89 70	89 60
Merid.li	118 80	118 25
N.P. russo	— —	66 30
Rublo	218 60	218 55
C.le Italia	74 95	74 95

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	5 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 16 dicembre ore 16,15 (urgenza speciale)

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 708
TENDENZA riservata per fine dicembre L. 31 75

Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N. 76000
TENDENZA debole Prezzo f. dicembre L. 59 50

Parigi, 16 dicembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	41	25	41	60	sostenuta
Avene	15	10	15	10	sostenuta
olio di colza	64	75	64	75	sostenuta
Spiriti	31	—	31	50	incerta
Zuccheri	101	—	101	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 16 dicembre ore 16,21

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2411	2327	1 70	1 32
Montoni	12672	12267	2 12	1 66
Porci	3143	3098	1 42	1 22

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

UNA CONVERSIONE

NOVELLA INEDITA

Si tirò dietro la porta non curandosi di dare un giro di chiave per proteggere le cose che si lasciava dietro nel suo povero alloggio.

Guardò per un momento il luminoso splendore della mattinata estiva, addolcito dal fogliame tremolante degli alti platani che si ergevano intorno alla casa posta alla sommità degli antichi bastioni.

Poi discese la viottola in declivio, ripida e stretta che conduce nel centro della città.

Una frescura d'ombra e di muschio stagnava fra i muri vicini delle abitazioni chiuse e mute.

Egli conservava penosamente l'equilibrio della sua lunga statura gracile e arcuata contro gli urti del petriccio, depostovi dalla furia torrenziale delle montagne, e che gli antenati della piccola città, da sì lungo tempo morta, avevano tentato di disporre come gradini di scala.

La sua andatura diventò più difficile e barcollante, a metà strada, quando scorse, in fondo alla china, il figlio del libraio che ciarlava sulla soglia della bottega col valigiaio suo vicino, uno dei compagni del circolo.

Egli indovinò il soggetto delle loro osservazioni d'oziosi, e si irritò di perdere il tempo nel constatare la loro malignità.

— Buongiorno signor organista, disse il figlio del libraio, quando il nostro personaggio sbucò davanti alla coppia dei chiacchieroni.

Pronunziato nel più pretto accento del mezzogiorno, il saluto lasciava travedere la speranza di ottenere dal passeggero un momento di svago e quattro ciarle.

L'artista inflessibile salutò bruscamente, toccandosi il cappello, e tirò dritto per la sua strada, voltando gli occhi dall' altra parte, verso il portone di un fabbricato diviso in due ale, a foggia di padiglioni, di cui uno pareva semi-deserto e l'altro si nascondeva in mezzo ai massi di verdura di un giardino abbandonato.

Come egli aveva supposto, la conversazione dei due oziosi continuò ad occuparsi dei fatti suoi, non appena fu abbastanza lontano per non udirli.

— Una tisi galoppante all'ultimo grado, mormorò il figlio del libraio col tono ammirativo che meritava un caso tanto grave.

— Per quale strana combinazione esce oggi di casa? Eppure non è domenica, fece osservare il valigiaio.

— Va a suonar l'organo alla cattedrale, per provare, colle Dame di San Francesco, una messa che egli ha composto per la prossima festa del *Corpus Domini*.

— E' sempre stato così triste e selvaggio come adesso? chiese il valigiaio.

— Tutt'altro! replicò il figlio del libraio. — Quando venne a stabilirsi qui qualche anno fa, laureato dal conservatorio di Tolosa, era un allegro compagnone, benchè fosse orfano di padre e di madre. Lavorava di gusto e si proponeva di tentare il teatro.

Fummo anzi sul punto di divenire collaboratori. Gli sottoposi il piano di un' opera che io aveva ideata sull' *Andromaca* di Racine. Per cominciare egli scrisse la musica di una romanza l' *Anima delle Rose*, di cui io fui l' autore e che, senza vantarmi, valeva bene Lamartine!

A quei tempi il nostro uomo aveva numerosi allievi ed entusiasmava i clienti col suo talento di pianista. Ma, patatrac! ecco che un giorno ruppe tutte le relazioni, si contentò dei pochi soldi del suo impiego d'organista e si lasciò morire lentamente d' amore e d' acqua fresca nella bicocca lassù, che mio padre gli affitta per ciò che vale, cioè per niente, mediante il saldo dell'imposta.

— La cosa si complica con un intrigo d'amore? chiese il valigiaio.

— Sì; credo che fosse cotto di mia cugina Mirella, e che la fu finita per lui il giorno che essa aveva sloggiato di là per sempre.

E nel dir questo, il figlio del libraio indicò d'un gesto il padiglione che nel suo abbandono pareva piangere esso pure la scomparsa di Mirella.

I due camerati svilupparono certamente a sazietà tutti i particolari di codesta istoria, poichè non avevano niente da fare fino all'ora di recarsi, dopo cena, a sfogliare le carte al circolo.

Il musicista intanto proseguiva la strada, lento e in attitudine di sofferenza. Egli errava pel dedalo delle vie tortuose lungo i muri delle case, spettri gotici dell'antica città battagliera, arrampicata sulla cresta delle Cevenne.

A vederlo procedere così, vestito di nero, nella fredda penombra che aduggia le città del mezzogiorno nello splendore del loro cielo luminoso, quel passeggero dal viso pallido e dallo sguardo stanco e meditabondo pareva incarnare quanto in questa ruina di città estinta, vi era ancora di vita e d'ideale.

La sua tristezza si aggravava anche più, come li sentisse a discorrere, delle ciarle dei due vicini ricordanti la sua avventura, ciò che per associazione di idee gli richiamava più doloroso il ricordo del passato.

Valicava la passarella del torrente allora quasi asciutto e che l'inverno, scorre rumoroso attraverso la città ignorata.

Si fermò, appoggiando i gomiti al parapetto e contemplò, all'estremità della via, un edifizio crollante, che rispecchiava nelle rade pozze d'acqua stagnante, il riflesso verde e rosso delle eriche che ne coprivano i ruderi.

Era la facciata posteriore del padiglione davanti al quale era passato pur dianzi.

Perchè non si sbrigavano a sgombrare codesti vestigi dolorosi attestanti la partenza di Mirella?

Che ne era di lei? Giammai il carattere fiero e taciturno dell'artista, si era degnato di chiederne notizie e dare l'angoscia del suo primo amore deluso, in pascolo agli scherzi maligni degli indifferenti.

E però la sua vita, nell'azione come nel desiderio, era stata troncata d'un colpo.

Riprendendo il suo tragitto, sempre lentamente, vedeva rianimarsi di mano in mano il quadro del passato, evocatogli dall'incontro dei due ciarloni.

E' vero, egli pensava, che allora era entusiasta della sua professione.

Amava la musica in tutto ciò che essa ha di umano, per tutto ciò che porge di ornamento alle feste della vita. Egli prodigava la sua virtuosità a chi lo applaudiva; scriveva pagine di lirica e di epopea drammatica, come musicava le arie vorticose di una danza. La sua scienza si spendeva in invenzioni felici e faceva presagire un'opera bella che gli avrebbe assicurato l'avvenire. E chi sa che un giorno forse Parigi...?

Frattanto dava delle lezioni, fra una suonata d'organo e l'altra. La sua fisonomia grave e poco attraente nel fisico, ed il suo zelo nel compimento de' suoi doveri, gli avevano valso l' ingresso nella ombrosa intimità delle famiglie.

Gli fu affidata l' educazione vocale di Mirella, dotata, si diceva, di una bellissima voce, sebbene incolta.

La bellezza di Mirella era quella d'una santa, per la grazia dei lineamenti e delle forme punto carnali, per il roseo candore della pelle, pe' suoi grandi occhi calmi pieni di sogni. E la sua voce, in cui vibravano le emozioni di un inno al minimo soffio, aggiungeva alla sua bellezza un fascino segreto, ultra mondano.

Egli cercò dapprima di farle interpretare l'*Anima delle rose*, volendola interessare ai versi del cugino, il figlio del libraio.

Ma Mirella, fino dalla prima strofa era scoppiata in un riso infantile, che non valeva a trattenere. Invano il professore perorava contro la inanità del testo, a favore del pensiero musicale. I motivi delle opere in voga ebbero la stessa sorte. Il contrasto era troppo stridente fra quella voce di purezza vibrante e le parole sciatte dei librettisti e dei versainoli per musica.

Oh! quella voce! Era diventata l'ossessione di tutte le sue ore. E si stillava a cercare il genere di musica in cui avrebbe potuto spiegarsi sola, nel suo fascino completo.

Egli amò Mirella, l'amò con ardente venerazione, perchè quella beltà di santa lo metteva in estasi, e perchè l'educazione di quella voce gli porgeva una meta di nobile ambizione nell'arte sua.

Finalmente un giorno, dopo avere lungamente esitato, risolse di dirle il suo amore e di offrirle la sua vita.

Fu congedato su due piedi insieme alla notizia che Mirella era partita per sempre.

(*La fine a domani*).

(1896) IL POPOLO ROMANO (1896)

Col nuovo ordinamento all'americana, che andrà in pieno vigore col nuovo anno, il POPOLO ROMANO, pur mantenendo indirizzo e carattere conservatore e democratico insieme (democratico a fatti e non a chiacchiere) si propone di raggiungere nella compilazione i seguenti intenti:

1° assicurare ai lettori, colla maggiore rapidità, le notizie più importanti (e non più curarsi delle minuzie) mediante servizi speciali da Berlino, che consideriamo il centro politico d'Europa, Londra, Vienna e Parigi;

2° più diligente sarà il servizio dalle principali città italiane - ma l'innovazione che vogliamo introdurre consiste nel dedicare almeno due colonne ai dispacci e corrispondenze delle regioni limitrofe alla romana provincia e cioè: Toscana, Umbria, Marche, Abruzzi e Terra di Lavoro.

In questa zona procureremo di avere una rete fitta di corrispondenti, che discuta liberamente delle questioni e degl'interessi locali;

3° fornire ogni giorno in modo conciso e a base di fatti e cifre:

tutte le notizie che possono interessare il commercio, le industrie, il credito ed aprire campo all'attività dei capitalisti e degli operai;

tutte le notizie che si riferiscono ad atti o disposizioni del governo, sia che interessino il pubblico, sia che interessino il personale al servizio dello Stato:

tutti i dati che possono giovare agli studiosi, riassumendo le comunicazioni o pubblicazioni di Corpi Accademici nostrani e stranieri:

4° trattare con articoli brevi le principali questioni del giorno, specialmente quelle che riflettono l'economia e la finanza:

5° seguire la rubrica dello *sport* e pubblicare romanzi interessanti, di cui sia possibile l'accesso in tutte le famiglie. A tale effetto ne abbiamo digià acquistati alcuni recenti od in corso di pubblicazione, col diritto *esclusivo* per l'Italia.

I prezzi d'abbonamento restano invariati, **come si può leggere nel prospetto che pubblichiamo ogni giorno qui appresso.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**.
In cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Gli abbonati che intendono cambiare domicilio, favoriscano unire alla domanda anche la fascia del Giornale se vogliono che questo non subisca ritardi.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	6,5	7,—	8,25	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	15,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,5	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,9	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	24,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	21,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	22,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,23	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,22	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,45		—	—	—
Tivoli a.	festivo	8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli p.		6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma a.		8,24	10,40	13,21	17,36	19,52	—	—	—

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia